

argomenti

- ▶ il futuro degli **archivi**
- ▶ SBN verso il **digitale**
- ▶ **anagni: conferenza di primavera**
- ▶ analisi di genere: la **componente femminile** nel lavoro atipico
- ▶ lavorare in biblioteca tra **specificità dei servizi** e **atipicità degli operatori**
- ▶ IFLA 2008: roma o quebec?

a.i.b. notizie



biblioteca nazionale centrale, firenze

speciale abruzzo

La lunga vita della Sezione abruzzese dell'AIB, per molto tempo ancorata a un ristretto nucleo di operatori, ha conosciuto soltanto in anni recenti una effettiva presa di coscienza professionale da parte di una più vasta schiera di bibliotecari, anche in forza di un rinnovato impegno degli ultimi CER indirizzato inizialmente, oltre che a fare nuovi proseliti, a sensibilizzare quanti già agivano – spesso del tutto isolati – in questo settore. La significativa lievitazione del numero degli iscritti, sia pure nei margini di una Sezione da considerarsi “piccola”, ha in effetti costantemente accompagnato questo ultimo periodo di attività associativa e conferma l’assunto.

SURFING THE LIBRARY



BIBLIONAUTA
SURFING THE LIBRARY

.IT

**IL PRIMO PORTALE ITALIANO
PER LE BIBLIOTECHE
GLI ARCHIVI
E I BENI CULTURALI**

OFFRE I NUOVI SERVIZI INTEGRATI ASP

- Catalogazione partecipata
- Catalogazione derivata con accesso a SBN On Line
- Pubblicazione e gestione dei cataloghi on line
- Servizio di accesso via metacatalogo ad oltre 50 milioni di record presenti sui maggiori opac a livello mondiale
- Prestito locale e gestione della biblioteca via web

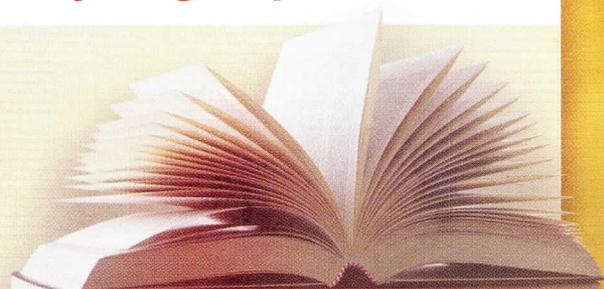
I servizi di Biblionauta.it sono disponibili in abbonamento con formule personalizzate per ogni tipo di utente.

**BIBLIONAUTA.IT
E' UN PROGETTO**

SISTEMI INFORMATIVI

NEXUS

Nexus Sistemi informativi SpA
Via Dante da Castiglione 33 • 50125 Firenze
Tel: +39-(0)55229413
Fax: +39-(0)55229785
email: info@nexusfi.it
website: www.nexusfi.it



L'ABCD della professione, ovvero archivisti, bibliotecari, conservatori e documentalisti

dario d'alessandro

Tra gli atteggiamenti meno coerenti additabili ad una persona intelligente, di buona cultura, preparata, osservante delle leggi e timorata di Dio, è certamente quello di fingere di non accorgersi di quanto sta accadendogli intorno e di comportarsi come se nulla accadesse. Questo atteggiamento si ritrova in tutte le professioni e quella del bibliotecario non ne è esente.

Anche tra i bibliotecari vi è chi non vuol ancora intendere, ad esempio, che una delle principali prerogative della biblioteca pubblica moderna consiste nel fornire un servizio equo e personalizzato a ciascun utente, come pure che la catalogazione oggi assume una nuova dimensione in una biblioteca che si propone come mediatore attivo di conoscenze. Tutto ciò porta ad avvicinare il bibliotecario ad altri mestieri fino a ieri considerati *cugini* che si sono trasformati in *fratelli*, non per un miracolo della genetica quanto semmai per un naturale processo evolutivo.

È quanto sta avvenendo tra i bibliotecari e gli archivisti – e con essi i documentalisti ed i conservatori museali – accomunati in un ruolo che è, nel contempo, quello dei professionisti dell'informazione e dei custodi di beni culturali che costituiscono la memoria storica della collettività.

Ciò che ha sempre distinto (ma non solo) le rispettive attività sono soprattutto le tecniche di trattamento e di descrizione dei documenti, aspetto del lavoro quotidiano che ha assorbito, fino all'avvento dell'informatizzazione generalizzata, la maggior parte delle risorse di ogni singola professionalità.

Ma la sempre maggiore apertura delle porte d'accesso degli archivi, delle biblioteche, dei centri di documentazione e dei musei, lo spostamento dell'attenzione sulle necessità e sulle richieste dell'utenza, la condivisione delle informazioni sulle risorse rappresentano oggi un patrimonio di esperienze, di atteggiamenti scientifici e culturali comuni a professioni che non solo

hanno una matrice comune, ma che spesso si incontrano in quei territori *border line* sempre più frequenti e sempre meno inquadrabili nelle regole canoniche dell'archivistica e della biblioteconomia. Tutto ciò non può essere solo il tema di un'attenta riflessione, ma dovrà tradursi in azioni concrete con le quali, superate antiche divisioni e arroccamenti su posizioni obsolete, il nuovo direttivo dell'AIB, cui vanno i migliori auguri di buon lavoro, dovrà confrontarsi al più presto proseguendo un dialogo in parte già avviato. Questi temi, che prevedono una nuova filosofia associativa, sono infatti già stati affrontati e discussi sia alla Conferenza di primavera dell'AIB ad Anagni il 3 maggio 2003, sia alla Conferenza annuale dell'ANAI tenutasi a Torino il 28 maggio scorso.

È giunto quindi il momento di costruire una casa comune: non importa la formula associativa che verrà usata quanto piuttosto lo spirito con cui essa si costruirà. Una grande casa che dia a tutti maggiore visibilità all'esterno, rafforzi tutti nei rapporti con le amministrazioni e qualifichi tutti come professionisti dell'informazione e della cultura. Ciò senza togliere alcunché alle reciproche peculiarità.

✉ biblioteca@provincia.pescara.it



sommario numero 6 giugno 2003

▶ editoriale

3 **l'ABCD della professione, ovvero archivisti, bibliotecari, conservatori e documentalisti**
dario d'alessandro

▶ parole chiave/keywords

4 a cura di maria grazia corsi
e francesca servoli

▶ aib-cur tam tam

6 **sos per gli archivi: gravi tagli ai finanziamenti per gli archivi italiani**
vittorio ponzani

▶ approfondimento

7 **il futuro della memoria:
a colloquio con gli archivisti**

▶ contributi

8 **ricordo di virginia carini dainotti**
angela nuovo

▶ biblioteca digitale

9 **SBN verso il digitale**
fabio di giammarco

▶ contributi

10 **note a margine del convegno
"lavorare in biblioteca: tra specificità
dei servizi e atipicità degli operatori"**
marisol occioni

▶ conferenza di primavera

12 **lavorare in biblioteca: tra specificità
dei servizi e atipicità degli operatori**
piera franca colarusso

▶ contributi

17 **IFLA 2008: roma o quebec?**
andrea paoli

speciale
abruzzo

Dalla ricerca nel Web per parole chiave sulla stampa quotidiana e su quella periodica nazionale e internazionale

Ex libris d'autore

Si è tenuta presso la Biblioteca "Elsa Morante" di Ostia una mostra dedicata agli ex-libris internazionali. L'esposizione è tratta da una delle più importanti collezioni del mondo, contemplata nel Guinness dei primati, e raccoglie ex-libris di artisti e autori di tutte le nazionalità tra cui i nomi di D'Annunzio, Hemingway, Jacovitti, Bozzetto, Morandi, Brera. Gli ex-libris sono presentati seguendo un percorso storico (dalle origini a oggi) con le diverse tecniche e gli stili artistici adottati per la realizzazione, come acqueforti, xilografie, fotoincisioni.

Corriere della sera, 24 maggio 2003

A Ricaldone il centro di documentazione per la viticoltura e l'enologia

Qui studiosi e appassionati hanno modo di reperire notizie utili sul tema dell'enologia. Ma a Ricaldone oltre alla biblioteca di carattere vitinicolo vengono organizzati convegni e tavole rotonde su temi analoghi. Il centro si prefigge di essere il punto di consultazione per le tesi di argomento vitinicolo: i laureati di tutta Italia sono invitati a consegnare una copia della propria tesi. I titoli degli elaborati sono disponibili all'indirizzo Internet dell'OICCE (Organizzazione in-

terprofessionale per la comunicazione delle conoscenze in enologia): www.oicce.it

La stampa, 25 maggio 2003

Caccia al ladro delle carte geografiche

Un ladro di antiche carte geografiche si aggira indisturbato per l'Europa. Finora è riuscito a trafugare pezzi di gran valore provenienti dalle più importanti biblioteche. Secondo una stima effettuata da Scotland Yard dalle varie collezioni europee sono scomparse 4500 mappe, di queste le ultime otto dalla biblioteca reale di Copenaghen. Ma proprio durante quest'ultimo furto il ladro è stato ripreso dalle telecamere a circuito chiuso, intento a tagliare carte geografiche con una lametta.

È stato così identificato in un tale di Leeds, Peter Bellwood, che sette anni prima era finito in galera, reo dello stesso "vizio"!

Il nuovo, 22 maggio 2003

Biblioteche inaugurate

Al Tuffello in via Monte Ruggero è nata la trentaduesima biblioteca di Roma, vicino a Montesacro, quartiere dove abitava Ennio Flaiano, che a lui è dedicata. Alla periferia di Roma, nel IV municipio, povero di libri e librerie e nei locali della ex scuola "Fucini" ora gli abitanti della zona troveranno 12.000 volumi a disposizione oltre a videocassette e CD. Lo spazio, costituito da 900 metri quadrati terrazzati, ospita 8 postazioni

Internet, una sala incontri, la sala musica, l'emeroteca, la sala lettura con 50 posti e uno spazio per i piccolissimi da 0 a 6 anni.

L'apertura di questa biblioteca, la più grande della capitale, preceduta solo dalla Elsa Morante di Ostia, è stata un successo: ogni giorno si attesta su una media di 100 visitatori e 80 libri dati in prestito. Il corriere della sera, 6 maggio 2003; 23 maggio 2003

Il messaggero, 8 maggio 2003

A Ladispoli il 10 maggio scorso si è inaugurata la nuova biblioteca pubblica ubicata in via Collagione, distribuita su 900 mq e articolata su 2 livelli.

Oltre allo spazio per i libri e alle sale di consultazione, la struttura è dotata di una sala multimediale e di un salone per le conferenze, capace di accogliere oltre 100 ospiti.

Il messaggero, 11 maggio 2003

Stampa a Modena dalle origini al XIX secolo

È questo il nome della mostra inaugurata all'inizio di maggio presso la biblioteca estense. Vi si trovano esposti esemplari dell'arte tipografica locale attraverso cinquecentine, opere con figure xilografiche e calcografiche, giornali letterari e politici. La mostra rimarrà aperta fino al 3 settembre. Per informazioni: tel. 059-222248.

Gazzetta di Modena, 6 maggio 2003

Biblioteca per i bambini dell'ospedale Gaslini

I piccoli ricoverati all'ospedale pediatrico Gaslini di Genova avranno libri da leggere durante la loro degenza. Il Comune ha infatti messo a disposizione una biblioteca che offre un servizio di prestito e che a oggi conta più di 600 volumi.

Chiunque è interessato potrà ampliare questa dotazione acquistando un libro in una delle librerie genovesi aderenti all'iniziativa. Qui, gli acquirenti, orientandosi in un elenco di titoli sceglieranno i volumi da depositare in un apposito contenitore; in cambio, come dono, avranno un segnalibro disegnato dai bimbi. Molti sono gli editori e le librerie aderenti all'iniziativa che ha visto interessata anche la Centrale del latte di Genova.

Il secolo XIX, 10 aprile 2003

Biblioteca Barbaro: senza casa più di ventimila libri

Ventimila volumi di cinema, sceneggiature originali di Moravia e della Morante per film mai realizzati, prestigiose collezioni di periodici, fumetti introvabili, migliaia di fotografie e molto altro materiale costituiscono la Biblioteca Barbaro in attesa di trasloco dal Palazzo delle Esposizioni di Roma dove ha sede dal 1993. Il direttore, Mino Argentieri, la fondò insieme ad Alberto Abruzzese, Lino Micciché e Giovanni Angella nel 1963.

Da quando è stata chiusa l'Assessorato alle politiche culturali ha prospettato alcune soluzioni mai realizzate. La più recente prevedeva la Barbaro incorporata nel sistema bibliotecario comunale con sede indicata nella Palazzina Corsini a Villa Pamphilj, purtroppo gli architetti del comune hanno fatto sapere che a causa di regolamenti e leggi sulla prevenzione degli incendi era possibile mettere a disposizione dei lettori solo quattromila dei ventimila volumi dell'intero fondo. Amare, ma significative, le conclusioni del direttore: «Il nostro patrimonio che vale miliardi è stato offerto senza chiedere una lira... il trasloco è vicino e siamo ancora prigionieri di gabbie che farebbero invidia ai romanzi di Gogol».

Corriere della sera, 29 maggio 2003

Dai comunicati ricevuti in redazione. Questo spazio è riservato a tutti coloro che vogliono mandare informazioni, comunicati e notizie: aibnotizie@aib.it

Lutto nel mondo bibliotecario

Nella giornata del 26 maggio 2003 è mancata l'illustre bibliotecaria e studiosa Virginia Carini Il ricordo, a cura di Angela Nuovo, è a pagina 8 di questo stesso fascicolo.

Nessuno escluso

Nell'ambito del progetto "Nessuno escluso", la Biblioteca civica di Novi Ligure inaugura una nuova iniziativa. I locali della biblioteca sono stati dotati di una postazione per disabili

visivi. Le apparecchiature acquistate garantiranno l'accesso all'informazione con l'utilizzo di strumenti telematici a utenti ipovedenti e non vedenti. Analoga iniziativa si registra presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma dove nella Sala Multimediale sono stati inaugurati il 5 giugno il Centro di consulenza tiflodidattica e due postazioni tifloinformatiche che saranno messe a disposizione di utenti con problemi di vista.

Per informazioni: www.bibciechi.it/cd.htm

Biblioteca ragazzi di Viareggio IV edizione del Premio letterario

Nel periodo estivo, all'interno della manifestazione "Pineta estate 2003", nella Pineta di Ponente a Viareggio, viene bandito il Premio letterario rivolto a ragazzi e ragazze dai 6 ai 16 anni.

Ogni concorrente può presentare un'opera inedita di trenta righe. I partecipanti sono suddivisi in tre categorie:

6-8 anni. Titolo: "Una avventura di altri tempi"

9-12 anni. Titolo: "Una storia in costume: castelli, dame e cavalieri"

13-16 anni. Titolo: "Ho vissuto questa storia in altri tempi"

La scadenza di presentazione delle opere è fissata per il 20 agosto, mentre la premiazione avverrà sabato 30 agosto in occasione della festa di chiusura della manifestazione, come nelle precedenti edizioni. Presidente della commissione giudicatrice sarà Carla Ida Salvati.

Per informazioni: tel. 058430819 0584945467.

Progetti approvati dal Comitato dei ministri della Società dell'informazione

Sono stati approvati alcuni progetti interessanti che coinvolgono le biblioteche a diversi titoli.

Biblioteche nelle scuole: progetto promosso dal MIUR, che prevede collegamenti nelle scuole con i servizi bibliotecari offerti dal Servizio bibliotecario nazionale; formazione mediante e-learning per docenti e allievi; digitalizzazione e accesso a documenti di

particolare interesse storico-culturale conservati nelle biblioteche scolastiche.

Biblioteca digitale italiana e Network turistico culturale: un progetto che prevede la realizzazione di un sistema multiutente (scuole ed università, industria turistica, comunità locali) attraverso la rete di SBN in grado di fornire: un sistema di accesso a pagamenti ai periodici elettronici di area tecnico-scientifica; un sistema di gestione e fruizione di documenti di

alto valore culturale (documenti storici musicali, fotografie, stampe, materiali cartografici).

Centri di e-learning nelle biblioteche pubbliche: il progetto prevede la creazione di Internet point presso le biblioteche pubbliche per: apprendimento delle tecnologie informatiche di base; formazione dei bibliotecari e degli operatori delle sale multimediali operanti presso biblioteche e musei; sviluppo di materiali per la formazione a

distanza e realizzazione di nuovi corsi rivolti sia agli operatori sia agli utenti delle biblioteche.

Programmi e finanziamenti previsti sono consultabili all'indirizzo: http://www.innovazione.gov.it/ita/news/2003/cartellastampa/comitato_ministri/indice.shtml

✉ mgcorsi@yahoo.it

✉ servoli@aib.it

Biblioteche provinciali e biblioteche comunali: sezione ragazzi e promozione alla lettura

Pescara, 25-26 settembre 2003

25 settembre

ore 16.00

Giuseppe De Dominicis (Presidente della Provincia di Pescara), *Saluto*

Intervento del Presidente nazionale AIB

Maria Ciattoni (Bibliothèque départementale de Prêt de la Corse du Sud), *La biblioteca dipartimentale in Francia e il servizio ai ragazzi*

Esther Grandesso (Servizi bibliotecari della Provincia di Cagliari), *Appunti sull'evoluzione della sezione ragazzi nelle biblioteche di ente locale*

Alessandro Agustoni (Sistema bibliotecario del Vimerchese), *Il sistema bibliotecario e la sezione ragazzi: attività condivise e iniziative singole*

Tavola rotonda su:

Le biblioteche pubbliche di capoluogo, i ragazzi e il sistema sul territorio

Coordina: Alessandro Agustoni
Partecipano: Claudio Leombroni (Ravenna), Francesco Lullo (Chieti), Giambattista Sguario (Viterbo)

Francesco Langella (Biblioteca "De Amicis", Genova)
La biblioteca per ragazzi come struttura autonoma in una realtà metropolitana

Tavola rotonda su:

La biblioteca per ragazzi: il contributo dell'editoria

Coordina: Francesco Langella
Partecipano: Francesca Archinto (Baba Libri), Maria Rossi (Nuove Edizioni Romane), Serenella Parazzoli (San Paolo Edizioni), Valeria Raimondi (Feltrinelli)

26 settembre

ore 9,30

Alberto Petrucciani (Università di Pisa), *Perché la lettura*

Tavola rotonda su:

Biblioteche provinciali e consorziali: la lettura come servizio ai ragazzi

Coordina: Alberto Petrucciani
Partecipano: Anita Bogetti (Asti), Vittoria Bonani (Salerno), Francesco Arganese (Brindisi)

Dario D'Alessandro (Biblioteca provinciale, Pescara), *Alla ricerca delle letture perdute ovvero la biblioteca per ragazzi che non c'è*

Donatella Lombello (Università di Padova), *Il bibliotecario per ragazzi: ruolo e formazione*

Tito Vezio Viola (Biblioteca comunale, Ortona), *La sezione ragazzi come indicatore di qualità della biblioteca*

Tavola rotonda su: **La sezione ragazzi nelle biblioteche provinciali e nelle biblioteche civiche**

Coordina: Tito Vezio Viola
Partecipano: Emanuela Impiccini (Ascoli Piceno), Vincenzo Lombardi (Campobasso), Elpidia Marimpetri (L'Aquila), Luigi Ponziani (Teramo), Valeria Trevisan (Bolzano)

info: biblioteca@provincia.pescara.it

scheda

guida alla biblioteca luigi chiarini roma: scuola nazionale di cinema, 2003. 62 p.: ill.

La guida nasce dall'idea di realizzare uno strumento che sia un valido ausilio per tutti coloro che hanno interesse a conoscere meglio le attività svolte dalla Fondazione Scuola nazionale di cinema e in particolare quelle che si riferiscono alla Biblioteca "Luigi Chiarini", così denominata in onore a uno dei padri fondatori della Scuola, già Centro sperimentale di cinematografia.

La Guida ha l'obiettivo primario di venire incontro alle esigenze degli utenti, descrivendo a questo scopo la Biblioteca in tutta la sua complessa realtà, sottolineandone allo stesso tempo il ruolo e la funzione di servizio. Il compito delle biblioteche nel contesto storico attuale è infatti sempre più quello di rispondere alle crescenti esigenze di informazione e di documentazione, e non unicamente di essere luogo di conservazione. Le leve utilizzate nella ridefinizione accrescitiva degli standard qualitativi si sostanziano in un lavoro accurato per ciò che concerne la politica delle acquisizioni, nell'opera di catalogazione e soggettazione, e nel lavoro, che si può certamente definire "certosino", finalizzato al

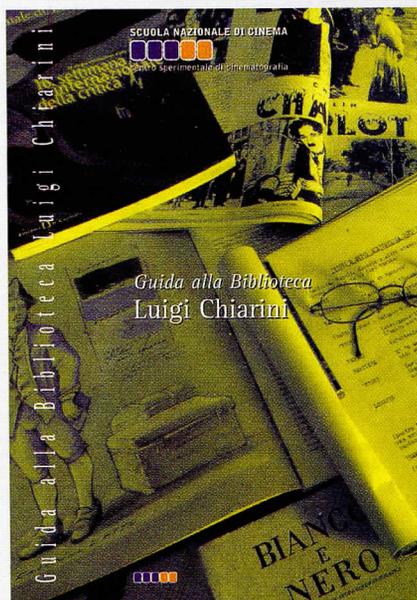
recupero di fascicoli di riviste o libri rari, e infine al servizio di reference, espletato con cura ed efficienza.

In questa fase di crescita va inoltre evidenziata la ristrutturazione dei depositi sotterranei dovuta al notevole aumento del materiale documentario; l'impiego e la progettazione di ulteriori risorse elettroniche (il SARC - Sistema archiviazione riviste di cinema, concepito da Stefano Masi; le banche dati specialistiche su CD-ROM; la definizione di una nuova banca dati in corso di studio); la realizzazione di un Soggettario - studiato insieme alla Biblioteca della Cineteca comunale di Bologna e alla Biblioteca internazionale di cinema e fotografia "Mario Gromo" del Museo del cinema di Torino Fondazione Maria Adriana Prolo - per rispondere alle specifiche esigenze di ricerca nel campo degli studi sul cinema e materie affini.

La Guida che nasce in questo contesto è suddivisa in cinque parti, la prima delle quali è dedicata alla presentazione della Biblioteca dal punto di vista storico, organizzativo e logistico; la seconda ne descrive il patrimonio documentario, che si rivela di tale ricchezza e varietà da rendere la Chiarini la principale biblioteca italiana in ambito cinematografico; la terza tratta in maniera approfondita dei diversi servizi offerti; la quarta affronta le attività culturali e i progetti che hanno coinvolto e tuttora coinvolgono la Biblioteca, come l'allestimento di mostre, l'attività editoriale, la cooperazione con diverse istituzioni nazionali ed estere, l'archiviazione ottico-digitale del materiale di pregio; l'ultima parte è infine dedicata ad illustrare il Soggettario specialistico utilizzato dalla Biblioteca.

Completano la Guida le seguenti Appendici: il vigente Statuto della Fondazione; il Regolamento della Biblioteca con i relativi aggiornamenti; la vigente normativa sulla riproduzione dei testi (ex lege n. 248/2000 *Nuove norme di tutela del diritto d'autore*) e una guida ragionata all'uso del Soggettario specialistico utilizzato dalla Biblioteca.

Fondazione Scuola Nazionale di Cinema
Biblioteca
Via Tuscolana 1524
00173 Roma
fax 06/7211619,
www.snc.it



sos per gli archivi: gravi tagli ai finanziamenti per gli archivi italiani

vittorio ponzani

Eccezionalmente rispetto alle abitudini di questa rubrica, in questa occasione si segnala un messaggio passato in AIB-CUR anche se questo non ha provocato alcun dibattito nella lista, perché si vuole porre all'attenzione della comunità dei bibliotecari italiani un caso grave, che evidenzia un'anomalia nella considerazione di chi amministra la "cosa pubblica" nei confronti dei beni culturali di questo paese, in particolare degli archivi.

Quanto viene denunciato non riguarda direttamente il mondo delle biblioteche, ma ugualmente ci coinvolge tutti, in quanto siamo parte di quella complessa realtà che, attraverso la convergenza culturale e operativa di bibliotecari, documentalisti e archivisti, si occupa della gestione dell'informazione e del trattamento dei documenti.

Ma veniamo ai fatti: un archivista ha girato in AIB-CUR il testo del documento *SOS per gli archivi*, una lettera aperta indirizzata al Ministero per i beni e le attività culturali e già circolata nella lista di discussione degli archivisti *Archivi 23*, che sottolinea la grave situazione economica in cui versano gli archivi italiani che dipendono dal MiBAC. I direttori dei più importanti archivi di Stato e delle Soprintendenze archivistiche, insieme all'ANAI (Associazione nazionale archivistica italiana), lamentano i drastici tagli al finanziamento relativo ai capitoli di funzionamento ordinario degli archivi, introdotti con l'ultima legge finanziaria.

Questi tagli, che si aggirano tra il 40% e il 60% del bilancio complessivo, colpiscono le spese correnti – e necessarie – degli archivi (l'energia elettrica, l'acqua, le pulizie dei locali, la manutenzione ordinaria degli impianti, la tassa per la nettezza urbana ecc.), comportando il rischio reale di paralisi delle attività, fino alla sospensione dei servizi agli utenti o addirittura alla chiusura degli archivi stessi.

Per denunciare questa situazione sono state organizzate sia una giornata di "oscuramento degli archivi e delle soprintendenze", durante la quale sono state spente le luci per due ore al fine di informare e sensibilizzare gli utenti, sia una conferenza stampa con giornalisti della carta stampata e della televisione, docenti universitari ed esponenti della cultura, rappresentanti politici e sindacali, per sensibilizzarli al problema e informarli dei gravi e imminenti rischi di chiusura degli archivi.

La situazione è tanto più grave (e per alcuni versi incredibile) perché colpisce gli archivi e la loro preziosa funzione di memoria storica, svolta attraverso la quotidiana opera di tutela e conservazione dei documenti. A rischio è la memoria collettiva del nostro paese e la nostra stessa identità nazionale, in quanto i nostri archivi conservano documenti di famiglie, comunità locali, istituzioni pubbliche e private dal medioevo fino ad oggi.

Questo straordinario patrimonio culturale e di conoscenza viene quotidianamente utilizzato da storici, studenti, ricercatori italiani e stranieri, ma anche dai comuni cittadini, che spesso trovano negli archivi i documenti necessari per far valere i propri diritti (si pensi al caso delle ricerche genealogiche che possono fornire utili riscontri per il conferimento della cittadinanza italiana agli emigrati).

Sul sito dell'ANAI (<http://www.anai.org>) sono riportate alcune lettere di solidarietà per l'attuale situazione, scritte da studiosi e ricercatori italiani e stranieri che utilizzano regolarmente gli archivi italiani, nelle quali vengono testimoniate l'importanza culturale di questi istituti per i loro studi e l'ammirazione dei ricercatori per la dedizione di chi ci lavora, spesso in condizioni non facili.

Non bisogna dimenticare infine un'altra funzione fondamentale degli archivi, cioè quella di fornire la conoscenza storica necessaria alla tutela degli altri beni culturali, per i quali l'Italia è famosa e ammirata in tutto il mondo.

La speranza è che le iniziative in corso possano sensibilizzare i decisori politici e si giunga al più presto a una soluzione di questo problema, per evitare la chiusura degli archivi che rappresenterebbe davvero una grave "sconfitta" della cultura italiana.

✉ ponzani@aib.it

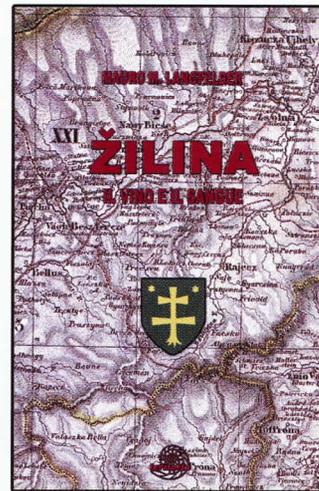


LA PIÙ GRANDE RACCOLTA DI IMMAGINI DEI MUSEI STATALI FIORENTINI IN NOVE PICCOLI LIBRI

Grandi Musei per mano 

Novi volumi confezionati in cofanetto, disponibili in italiano e inglese, € 18,00
Formato 6 x 8, 64 pagine ciascun libro, 550 foto a colori complessive

Asefi Editoriale presenta



Un libro di Mauro M. Langfelder

Storia di una famiglia ebrea e di una Nazione

Il teatro della vicenda è nella Povazie, una piccola regione a ridosso dei Carpazi slovacchi, fra Moravia e Polonia, solcata dall'ignoto Vah, intorno alla storica Zilina, transitio perenne e obbligato per la penetrazione degli ebrei in Ungheria durante tutte le loro migrazioni secolari.

Asefi Editoriale Srl

Via San Simpliciano, 2 - 20121 Milano

Tel. 02-86463056 - Fax 02-804179 - info@asefi.it

Il catalogo completo è su www.asefi.it

il futuro della memoria: a colloquio con gli archivisti

Le risposte alle domande dell'intervista, formulate da vittorio ponzani e raccolte da Maurizio Savoja, archivista presso l'Archivio di Stato di Milano e autore del messaggio sulla lista AIB-CUR, sono state elaborate e discusse con Barbara Bertini, direttore dell'Archivio di Stato di Milano; Marina Messina, soprintendente archivistico per la Lombardia; Domenica Porcaro Massafra, soprintendente archivistico per la Puglia; Carlo Vivoli, direttore dell'Archivio di Stato di Pistoia e membro del Direttivo nazionale dell'Associazione nazionale archivistica italiana (ANAI)

Il messaggio su AIB-CUR presentava un'iniziativa che si proponeva di pubblicizzare la grave situazione in cui si trovavano, e si trovano, gli Archivi di Stato e le soprintendenze archivistiche italiane in seguito ai pesanti tagli nei finanziamenti destinati alle spese correnti per il 2003, che si sono aggiunti alle riduzioni degli anni precedenti. Molti istituti, in questa situazione, non saranno in grado di far fronte alle spese necessarie per mantenere gli attuali livelli di servizio, e in molti casi si troveranno costretti a pesanti tagli se non alla vera e propria chiusura.

A questi istituti periferici del Ministero per i beni e le attività culturali è affidata la conservazione di una gran parte del patrimonio archivistico italiano.

Archivi del passato: gli Archivi di Stato conservano gli archivi degli Stati italiani preunitari e dell'amministrazione periferica dello Stato postunitario, oltre ad archivi acquisiti, a vario titolo e in modi diversi, dallo Stato nel corso dei secoli, o allo Stato affidati in deposito per meglio consentirne la consultazione e la valorizzazione; le Soprintendenze archivistiche esercitano la vigilanza sugli archivi degli enti pubblici e sugli archivi privati dichiarati di notevole interesse storico.

Archivi del presente e del futuro: la vigilanza da parte delle Soprintendenze si estende anche alla corretta costituzione degli archivi correnti degli enti pubblici, e gli Archivi di Stato partecipano all'individuazione degli archivi degli uffici dell'amministrazione statale attiva destinati alla conservazione permanente, per poi riceverli in custodia.

La preoccupazione è dunque grave, come sottolineava l'appello, diffuso con il messaggio indirizzato alla lista, di alcuni direttori d'archivio e soprintendenti archivistic. Una preoccupazione che è parso importante condividere anche oltre l'ambito della professione archivistica. Ci si è quindi rivolti – oltre che alla cittadinanza tutta, attraverso gli organi d'informazione, perché una corretta conservazione e accessibilità degli archivi è un importante pilastro di ogni società democratica – agli storici, tra i principali utenti degli archivi, e in genere ai docenti universitari, oltre alle altre professioni coinvolte nella gestione e valorizzazione del patrimonio culturale, come i bibliotecari. Proprio negli ultimi anni, tra l'altro, sono emersi alcuni significativi punti di contatto tra archivisti e bibliotecari (come con altre professionalità dei beni culturali), e alcune iniziative comuni sono state avviate, in particolare nel campo degli standard descrittivi e nella messa a punto di strumenti comuni, come è emerso anche dal recente convegno internazionale di Firenze sugli *authority files*.

In AIB-CUR è circolato il messaggio che denuncia il drastico taglio ai finanziamenti agli archivi italiani. Qual è attualmente la situazione?

Una nota del 3 giugno ha comunicato che «la Direzione generale ha provveduto a programmare la distribuzione di circa 900.000 (novecentomila) euro [...] in attesa di un'auspicabile analoga assegnazione per il secondo semestre». Tale somma è assolutamente insufficiente ad assicurare la gestione ordinaria di tutti gli istituti nel primo semestre dell'anno corrente; permane quindi forte la preoccupazione riguardo alla possibilità di sussistenza degli istituti fino alla fine dell'anno. In ogni caso, anche se con un'assegnazione straordinaria si riuscissero a risolvere i problemi più immediati, rimarrebbe quello delle spese per il funzionamento (a partire dagli affitti dei locali, in gran parte destinati a deposito) che sono uscite ricorrenti, strutturali e che si ripresenteranno negli anni successivi.

Avete ottenuto qualche riscontro dal mondo politico?

Ci sono state diverse interpellanze parlamentari sia da parte della maggioranza che dell'opposizione, quindi possiamo dire che c'è stato un certo riscontro da parte del mondo politico, confermato anche dalle prese di posizione del Consiglio regionale della Toscana e da numerosi consigli provinciali.

Il taglio dei fondi agli archivi rappresenta un fenomeno isolato, seppur grave, oppure segnala una più diffusa disattenzione nei confronti del nostro patrimonio culturale?

Non è facile rispondere a questa domanda, anche se si può essere ragionevolmente convinti che non si è di fronte a qualcosa di contingente, a un fenomeno isolato, dal momento che i tagli, che peraltro non sono cominciati ora, sono solo uno degli aspetti della più generale crisi degli archivi; basti pensare agli organici e alla difficoltà di supportare e vigilare sui nuovi assetti della pubblica amministrazione. Più difficile capire se quanto sta accadendo sia il frutto di un più generale disinteresse nei confronti del patrimonio culturale – e gli archivi per la loro congenita debolezza sono solo i primi a cedere – ovvero il sintomo di una sottovalutazione del ruolo culturale degli archivi.

Più in generale, viene il timore che nei confronti dei beni culturali si sia di fronte all'illusione di massimizzarne i ricavi economici, riducendo al minimo gli investimenti: strategia che se pare appunto illusoria (soprattutto per quanto riguarda gli archivi), ancor più sembra miope, non tenendo conto che un'accorta gestione e promozione del bene culturale può portare a effetti indiretti di gran beneficio per l'insieme della società e, quindi, anche per l'economia e la generale competitività del "sistema paese".

Mi sembra, anche a giudicare dai numerosi messaggi di solidarietà che si possono leggere sul sito Web dell'ANAI

(<http://www.anai.org>) che l'opinione pubblica più sensibile ai temi culturali, italiana ma anche internazionale, si sia mostrata piuttosto attenta ai problemi degli archivi. Ne è rimasto sorpreso?

La risposta da parte dell'opinione pubblica è stata senz'altro positiva, anche oltre le aspettative: evidentemente c'è stata una percezione della gravità della situazione. Dispiace constatare invece la mancanza di risposte ufficiali alle ragionevoli preoccupazioni degli addetti ai lavori.

In uno dei messaggi si sottolinea che, oltre che per il loro intrinseco valore culturale, gli archivi sono uno strumento fondamentale nella formazione del "viaggiatore culturale", una figura sempre più importante anche per l'economia italiana. Crede che questo aspetto sia stato sottovalutato?

È difficile capire se dietro ai tagli alle spese di funzionamento degli archivi vi sia una specifica strategia, e quale possa essere; certo è che le misure correttive prese non sono sufficienti. L'ANAI ha in cantiere una giornata di studio da svolgere entro l'autunno sul ruolo degli archivi nella nostra società. Si sottovaluta che gli archivi sono garanzia del diritto e testimonianza

culturale: una sottovalutazione che si estende in realtà a tutto il mondo dei beni culturali. Ciò non significa, naturalmente, che molto non ci sia da innovare, e che non ci siano ampi margini per migliorare l'efficienza con cui opera l'amministrazione archivistica, anche dal punto di vista economico.

Come spera che si possa risolvere questa situazione? Pensa che verrà adottato un provvedimento *ad hoc* oppure che finalmente si possa mettere mano a un progetto di più ampio respiro per la tutela degli archivi e dei beni culturali?

Da quanto è stato indicato dal ministro

Urbani nella presentazione delle linee guida del nuovo assetto organizzativo del Ministero, presentato alle organizzazioni sindacali il 29 maggio scorso, non sembra che, almeno per gli archivi, si delinei un progetto di più ampio respiro. Al momento non si può dunque che rinnovare una profonda preoccupazione.

Esiste la possibilità di una convergenza tra i problemi degli archivi e quelli delle biblioteche e un piano comune di intervento?

Certamente e per due ordini di motivi: se infatti gli archivi fossero solo i primi a essere investiti dai tagli, la convergenza con le

biblioteche e i musei sarebbe necessaria per contrastare o cercare di contrastare questa politica; se invece questa politica dovesse riguardare solo gli archivi, sia da parte nostra che da parte dei bibliotecari e dei conservatori museali, si dovrebbe rispondere riaffermando il ruolo insostituibile, anche se non sempre sufficientemente conosciuto, degli archivi per la comprensione della storia e della cultura del nostro paese e non solo, come è stato recentemente riaffermato dal comitato dei rappresentanti permanenti del Consiglio dell'Unione Europea.

✉ savoja@icil64.cilea.it

ricordo di virginia carini dainotti

angela nuovo

Il 26 maggio 2003 è morta, dopo breve malattia, l'illustre bibliotecaria e studiosa Virginia Carini Dainotti. Virginia è stata la maggiore sostenitrice, in Italia, del modello di biblioteca pubblica americana, la cosiddetta *public library*, ovvero la biblioteca effettivamente rivolta all'intera comunità di lettori, in grado di offrire un vero servizio di lettura e di informazioni quale diritto primario di ogni cittadino. Nella sua intensa attività e carriera, cominciata nel 1933 come semplice bibliotecaria e terminata da Ispettrice del Ministero, Virginia Carini Dainotti imprime un segno visibile nelle scelte teorico-pratiche della politica bibliotecaria del nostro paese, specificatamente nel settore allora nascente della biblioteca pubblica, al quale dedicò la battaglia di tutta la sua vita.

Nata a Torino nel 1911, la Dainotti cominciò la sua carriera negli anni Trenta quando, trovatasi a dirigere la biblioteca statale di Cremona a soli 26 anni, ne dispose la rifondazione e la riorganizzazione ispirandosi vigorosamente ai modelli più avanzati di biblioteca pubblica: nessun atteggiamento di deferenza al regime si rintraccia nella sua attività, pur dovendo istituzionalmente rivolgersi spesso al potente gerarca fascista di Cremona, Roberto Farinacci. Formatasi a Torino, era stata infatti allieva, al Liceo Massimo d'Azeglio, di Augusto Monti, come spesso era solita ricordare. Dopo aver sposato il prefetto di Cremona, Pietro Carini, si trasferì a Roma nel 1943 e ivi intraprese una vasta azione di rinnovamento del mondo bibliotecario italiano. Dapprima direttrice della Biblioteca di storia moderna e contemporanea, è dal 1958 Ispettore generale del Ministero della Pubblica Istruzione. Nel 1970 è nominata Presidente della Biblioteca pubblica e Casa della cultura Fondazione Achille Marazza di Borgomanero. In attività fino ai primi anni Ottanta, l'apice della sua attività e influenza va però identificato negli anni Sessanta, allorché vennero pubblicati i due volumi *La biblioteca pubblica istituto della democrazia* (1964) che costituiscono ancora oggi uno spartiacque nella storia della biblioteconomia italiana: in essi l'Autrice propone sostanzialmente il trapianto e l'adattamento nel nostro paese della *public library* statunitense. Nel suo pensiero la *public library* è un istituto indispensabile allo sviluppo della democrazia, perché è rivolto non a determinate categorie sociali, ma a tutto il pubblico dei lettori e a tutta la comunità dei cittadini. Ruolo fondamentale in questa concezione ha avuto il superamento della tradizione italiana legata alla biblioteca popolare, da lei definita «istituzione fondata sul paternalismo delle classi dirigenti che provvedevano all'educazione del popolo». La critica della biblioteca popolare è chiaramente condotta in nome di una biblioteca per tutti che non contenesse alcun riferimento di classe nella definizione della propria utenza. Sempre attiva e dinamicamente espressa nel pensiero della Dainotti è l'idea che la biblioteca, come autentico servizio culturale, debba essere

profondamente inserita nella società e in essa debba espandersi. Profondamente impegnata nella crescita generale della professione bibliotecaria in Italia, Virginia Carini Dainotti spese molte energie per l'Associazione italiana biblioteche. Entrata tuttavia in forte polemica (da repubblicana quale era: aderì a un certo punto al Partito repubblicano italiano) con la diffusa visione marxista che si proponeva di imprimere una svolta nel mondo delle biblioteche italiane secondo una linea ideologica da lei non condivisa, scontò dagli anni Settanta una marginalizzazione progressiva. Non vennero adeguatamente raccolti i suoi appelli alla professionalità, all'etica del lavoro bibliotecario, al diritto di informazione in biblioteca come diritto di accesso a una pluralità di informazioni, alla lotta a ogni tipo di censura, anche quella nutrita delle migliori intenzioni. D'altronde, non fu realmente possibile alla Carini Dainotti, la cui attività coincide con la lunga stagione dei governi democristiani degli anni Cinquanta e Sessanta, realizzare se non in minima parte i suoi progetti: denunciò costantemente la dispersione di denaro pubblico in tante minime iniziative senza futuro, come pure la gestione clientelare dei posti di lavoro in biblioteca che deprimeva la professionalità, della quale fu sempre lucida sostenitrice. Da parte dei governi centristi di allora si avvertiva certo un'estraneità e forse addirittura una preoccupazione per il carattere così spiccatamente laico e democraticamente avanzato della *public library*, che la stessa Carini aveva in più occasioni sottolineato. Bisogna così attendere i tardi anni Novanta perché bibliotecari e studiosi ne rileggano le opere con occhi diversi, e, in una situazione storica ormai lontana dai furori ideologici degli anni Settanta, ne riscoprano l'attualità. Nel 1999 l'Università di Udine le dedicò il convegno *Virginia Carini Dainotti e la politica bibliotecaria del secondo dopoguerra*, al quale si rimanda per la bibliografia degli scritti: e con eloquente scelta, fu proprio l'AIB a pubblicarne nel 2001 gli atti. La Facoltà di Pedagogia dell'Università di Padova le offrì nel 2000 la laurea *honoris causa* (da lei non accettata) in quanto creatrice presso la biblioteca di Cremona, nel 1938, della prima sala per ragazzi in Italia. Concesse l'ultima intervista, in quello stesso 2000, a un giovane laureando, durante la quale ricordò di aver lottato per il superamento della visione della biblioteca come «qualche cosa di ammuffito, generalmente alloggiato all'interno di vecchi palazzi e popolato di vecchi signori». Sintetizzò così il pensiero di una vita: «L'essenza della biblioteca è quella di un organismo vivente, in continua trasformazione: possiede una memoria, da cui la cura verso il passato, concretizzata attraverso la conservazione; ma rivolge anche l'attenzione a ciò che le sta intorno, da cui la cura verso la larga platea di tutti coloro che sono in possesso di un livello, anche se minimo, d'istruzione. La biblioteca è al servizio degli sviluppi che la cultura assume: aspetta che i bisogni diventino reali e maturi, nonché auto-coscienti, per fornire poi una risposta adeguata».

✉ Angela.Nuovo@Dstbc.Uniud.it

crescita professionale e incertezza istituzionale
 walter capezzali

**attese deluse:
 cronache di un impegno trentennale**
 terzio di carlo

osservatorio 2002: le statistiche della sezione
 cinzia falini

**panoramica delle attività:
 tra convegni e formazione**
 a cura di valter de santis

**progetto SERIALS:
 spoglio elettronico delle riviste abruzzesi**
 francesco lullo

Il "punto" sul progetto nati per leggere: tre iniziative
 nadia guardiano, tito vezio viola

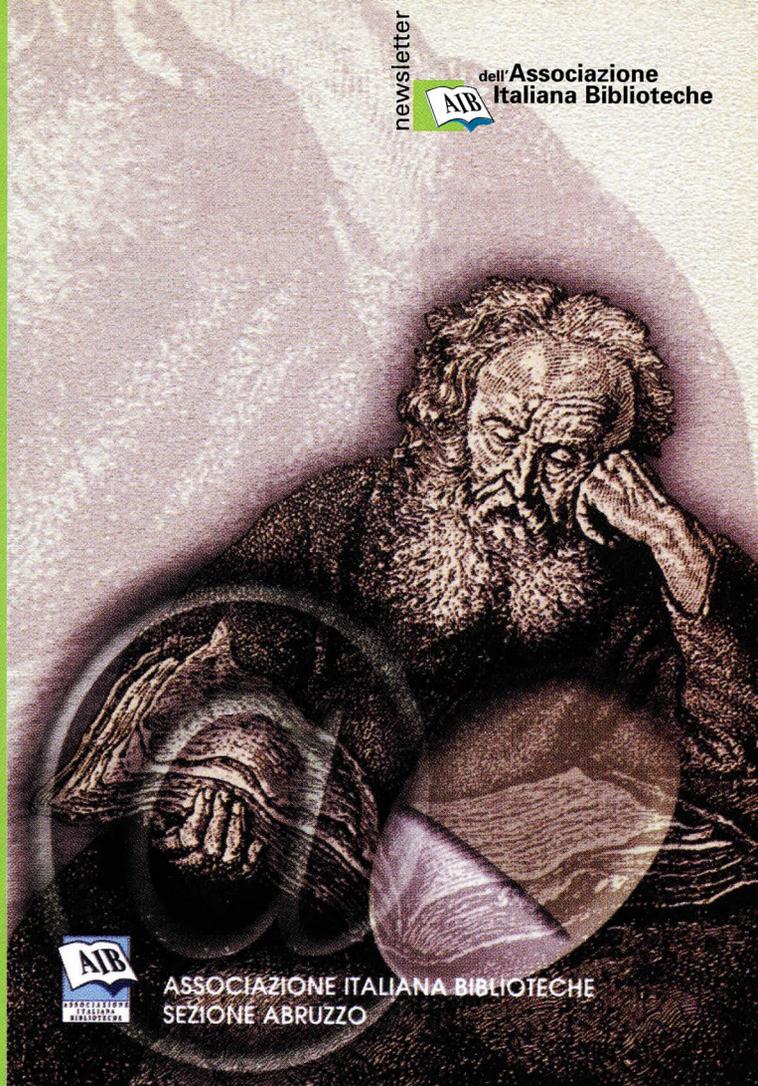
**due poli SBN in abruzzo:
 verso il sistema bibliotecario regionale?**
 patrizia fanfani, elpidia marimpietri

**duecento gli insegnanti coinvolti.
 molto interesse per le biblioteche scolastiche**
 tito vezio viola, rita luciani

speciale abruzzo

a cura della sezione abruzzo

www.aib.it/aib/sezioni/abr/abr.it



crescita professionale e incertezza istituzionale

walter capezzali

La lunga vita della Sezione abruzzese dell'AIB, per molto tempo ancorata a un ristretto nucleo di operatori, ha conosciuto soltanto in anni recenti una effettiva presa di coscienza professionale da parte di una più vasta schiera di bibliotecari, anche in forza di un rinnovato impegno degli ultimi CER indirizzato inizialmente, oltre che a fare nuovi proseliti, a sensibilizzare quanti già agivano – spesso del tutto isolati – in questo settore. La significativa lievitazione del numero degli iscritti, sia pure nei margini di una Sezione da considerarsi "piccola", ha in effetti costantemente accompagnato questo ultimo periodo di attività associativa e conferma l'assunto.

Il più recente impulso è venuto dalle fasi di prima applicazione della nuova legge regionale di settore (n. 77 del 1998), con la felice sperimentazione di un concreto coinvolgimento dell'AIB per un vasto programma di aggiornamento professionale finanziato dalla Regione Abruzzo.

Se da un lato abbiamo potuto registrare, quindi, una confortante crescita – qualitativa e quantitativa – della categoria dei bibliotecari, dall'altro le attese e le prospettive degli operatori sembrano destinate a nuove delusioni e mortificazioni per una sostanziale mancanza di continuità d'impegno da parte delle istituzioni.

In particolare, la Regione Abruzzo non ha dato più seguito a quelle prime interessanti fasi di applicazione della nuova legge, che rimane tuttora disattesa nelle sue parti più qualificanti e ancorata a inadeguati stanziamenti di bilancio. E se talune amministrazioni locali stanno autonomamente dimostrando impegno concreto di rilancio del settore (Chieti, con la creazione della Istituzione "Sistema bibliotecario provinciale" e un cospicuo intervento pluriennale in favore della Biblioteca provinciale; Teramo, con il trasferimento in atto della Biblioteca provinciale "Delfico" in sede più idonea e funzionale; Roseto, con l'inaugurazione di una nuova sede per la Biblioteca comunale ecc.), altre appaiono meno vivaci e, complessivamente, l'intero "sistema" non decolla a causa dell'impasse in cui è caduta la fase applicativa della pur apprezzabile nuova normativa regionale.

In attesa di tempi migliori, la Sezione abruzzese dell'AIB riferisce in queste pagine un po' di cronaca retrospettiva e qualche consuntivo delle più recenti attività, sia associative che dell'intero comparto bibliotecario. Resta l'impegno a proseguire nell'opera di stimolo diretta particolarmente agli amministratori regionali, e che ha conosciuto anche negli ultimi mesi nuove occasioni d'incontro e di concreta sollecitazione.

attese deluse: cronaca di un impegno trentennale

terzio di carlo

È trascorso un trentennio da quando la sezione regionale abruzzese AIB, sulla base dei principi elaborati dall'AIB e approvati al Congresso di Perugia del 1971, predispose uno schema di legge regionale in materia di biblioteche. L'iniziativa non trovò alcun riscontro presso l'Assessorato regionale competente, forse perché nei quattro anni di governo regionale, dal '72 al '76, si alternarono ben quattro legislature, ciascuna preceduta da un lungo periodo di crisi.

Il primo giugno del 1977, la Regione Abruzzo, recependo molte delle indicazioni dell'AIB, promulgò la legge n. 22 *Norme in materia di biblioteche di Enti locali e di interesse locale*. L'Associazione nel prendere atto dell'evento non poté fare a meno di segnalare subito le lacune più vistose e gravi: la mancata individuazione degli ambiti territoriali dei sistemi bibliotecari locali, l'esiguità delle risorse finanziarie messe in campo per il perseguimento delle finalità della normativa. Nella giornata di studio organizzata a Chieti, nell'aprile del 1983, l'Associazione presentò un documento in cui era individuato e definito il Sistema bibliotecario regionale in coerenza con il Sistema bibliotecario nazionale.

Nella premessa di quel documento si legge: «Il Sistema Bibliotecario Regionale, inteso come insieme articolato di tutte le strutture bibliotecarie e documentarie esistenti sul territorio (biblioteche di ente locale, universitarie, scolastiche, ecclesiastiche, di fondazione e di istituzione, ecc.) non potrà essere più una enunciazione esclusivamente formale o di principio, ma una realtà viva ed operante, necessaria e irrinunciabile».

A quella giornata seguì un convegno interregionale (Castel di Sangro, 27-28 ottobre 1983) sul tema "Sistema Bibliotecario Regionale: finalità, ruolo degli enti locali, organizzazione e funzionamento". L'obiettivo era quello di impegnare proprio gli amministratori degli enti locali a dare una risposta "politica" ai problemi oggetto dell'incontro. Il Ministero per i beni culturali concesse il patrocinio all'iniziativa e il

Direttore generale Francesco Sisinni partecipò alla giornata inaugurale. Per la Regione Abruzzo partecipò ai lavori l'Assessore alla promozione culturale Ugo Crescenzi che manifestò l'impegno per il «rilancio del settore della pubblica lettura». Oltre agli amministratori e agli operatori culturali della Regione Abruzzo, furono presenti le delegazioni di altre nove Regioni del centro-meridione. La scommessa degli organizzatori fu quella di inviare, attraverso l'approvazione di un documento conclusivo, un segnale forte per «il cambiamento nella politica culturale regionale».

Nel 1984 la Regione Abruzzo approvò uno studio di fattibilità di un sistema bibliografico e di documentazione automatizzato. Alla redazione del documento progettuale, oltre ai bibliotecari delle quattro provinciali, partecipò attivamente un rappresentante della sezione AIB. Il progetto è restato chiuso nei cassetti della Regione.

Nel predisporre il consuntivo delle attività svolte nel triennio 1982-1984 l'Associazione dovette constatare con amarezza che nulla era cambiato. Il notiziario della sezione «Biblioteche d'Abruzzo», uscito a febbraio del 1985, si aprì con un editoriale dal titolo emblematico: *Regione: un interlocutore fantasma*.

Nel mese di febbraio del 1986 una delegazione dell'AIB fu ricevuta dal nuovo assessore regionale, Giuseppe Benedetto, che, nel dichiararsi ben conscio della situazione estremamente difficile, precisò: «la Regione Abruzzo impegna nel proprio bilancio per la cultura una cifra pari allo 0,6%, mentre le altre Regioni impegnano somme che vanno mediamente dal 6 all'8% dei propri bilanci. Il dato abruzzese è davvero mortificante, e non ritengo facile poter modificare nel breve tempo questa situazione, anche perché ho l'impressione di essere solo». Tale dichiarazione, pur partendo da una posizione pessimistica, dimostrava che il responsabile del settore aveva colto pienamente il punto nodale del mancato decollo della cultura e del

servizio bibliotecario in Abruzzo: senza adeguate risorse finanziarie non è possibile "promuovere" nulla. L'incontro si chiuse con un rinnovato impegno dell'Associazione: predisporre una propria proposta per una nuova legge regionale sul servizio bibliotecario.

A distanza di pochi mesi l'Associazione organizzava una giornata di studio a Pescara (6 giugno 1986) sul tema: "Per una nuova legge regionale sulle biblioteche". Il documento finale che fu redatto evidenziò i limiti della legge n. 22/77, sottolineando l'esigenza di un necessario adeguamento rispetto alla mutata situazione e tenuto conto che, nel decennio trascorso dall'applicazione della legge, delle circa duecento biblioteche presenti sul territorio regionale solo il 10% era in grado di fornire un servizio appena sufficiente. Le carenze di spazio, attrezzature, personale, finanziamenti erano i principali motivi che avevano impedito la funzionalità del servizio bibliotecario. Il progettato Sistema bibliotecario regionale avrebbe dovuto risolvere proprio questi problemi attraverso nuove risorse e un graduale processo di informatizzazione dei servizi.

Nel 1989, di fronte all'inerzia della Regione, la sezione AIB, dalle pagine del suo notiziario, lanciò una nuova sfida con la proposta agli enti locali di farsi promotori e attori della costituzione dei sistemi bibliotecari locali. L'idea ispiratrice della proposta era: il futuro delle biblioteche deve ripartire dall'iniziativa degli enti locali. Del resto, le prime sperimentazioni che in Abruzzo si collocano tra la fine degli anni Sessanta e gli inizi degli anni Settanta (Sistema bibliotecario provinciale di Chieti, intercomunale dell'Alto Sangro e dell'Altopiano delle Rocche) si realizzarono proprio in virtù dell'iniziativa degli enti locali che sollecitarono l'intervento straordinario dello Stato e riuscirono a drenare notevoli risorse per impiantare un servizio bibliotecario pubblico per tutta la popolazione interessata. Si trattò di una sperimentazione indubbiamente con molti limiti che potevano essere corretti se ci fosse stata maggiore attenzione e sostegno da parte della Regione e degli enti gestori.

A dicembre del 1990, a pochi mesi dell'approvazione della legge di riforma sulle autonomie locali n. 142/90, che apriva nuovi scenari e nuove prospettive, l'AIB, in collaborazione con l'Assessorato alla cultura della Regione Abruzzo, UPI e ANCI, organizzava a L'Aquila un convegno nazionale sul tema: "Le biblioteche pubbliche nella nuova statualità locale". L'ampio e articolato documento conclusivo, entrato a far parte della letteratura professionale dei bibliotecari italiani per spessore culturale e contenuti innovativi, ancora oggi rappresenta un punto di riferimento per la realizzazione di un servizio bibliotecario pubblico.

A conclusione della Conferenza regionale sulla cultura, svoltasi a Sulmona a giugno del 1991, l'assessore regionale del settore, Franco La Civita, incaricò la sezione abruzzese AIB di predisporre un articolato quale base di discussione per il varo della nuova legge regionale.

Biblioteca provinciale dell'Aquila, 1964: attorno al seggio per le elezioni dell'AIB, sono raccolti i principali responsabili delle biblioteche abruzzesi del tempo. Da sinistra: Raffaele Aurini (Teramo), Raffaele Tiboni (Pescara), Roberto Simari (L'Aquila) e Giorgio De Gregori, allora soprintendente bibliografico per l'Abruzzo



L'Associazione, a distanza di poco più di sei mesi, onorò l'incarico ricevuto consegnando all'assessore La Civita una bozza di articolato per la nuova legge regionale (febbraio 1992). Il Titolo IV della bozza di legge riguardava interamente l'organizzazione e il funzionamento del sistema bibliotecario regionale. La proposta venne presentata "aperta" a ogni possibile integrazione. Su un punto, però, l'AIB espresse una posizione univoca: finanziamenti adeguati. Si sottolineò che sarebbe stato del tutto inutile "varare" una normativa rinnovata per le biblioteche, se tutta l'operazione restava vincolata all'elargizione di poche centinaia di milioni. Se il progetto voleva essere credibile, doveva avere un respiro pluriennale, con stanziamenti di risorse adeguate e vincolate agli specifici obiettivi. Nello stesso periodo, la novità più significativa fu rappresentata dalla stipula della convenzione per l'attivazione del "Polo sperimentale" di SBN tra quattro istituzioni: Istituto centrale per il catalogo unico, Regione Abruzzo, Università dell'Aquila, Provincia dell'Aquila, una felice conclusione di due lunghi anni di preparazione. Il primo Polo SBN costituito a L'Aquila, con la partecipazione della Biblioteca provinciale "Salvatore Tommasi", le biblioteche delle Facoltà di Lettere, Ingegneria, Medicina, Scienze della formazione, Scienze matematiche, fisiche e naturali ed Economia e commercio, è stato un evento importante per la costruzione del SBR: la prospettiva a breve tempo era la diffusione sul territorio regionale dell'importante risultato della rete bibliotecaria aquilana. Una prospettiva che purtroppo in questi ultimi dieci anni è restata sulla "carta", anche se non è mancato qualche segnale di avvio nelle restanti province abruzzesi.

In occasione di un convegno di studi svoltosi nel capoluogo regionale, l'Assessore alla promozione culturale della Regione La Barba annunciava iniziative e finanziamenti per un "salto di qualità" nel settore bibliotecario. L'impegno finanziario promesso nel bilancio 1998 era di 1600 milioni. Dopo gli "spiccioli" degli ultimi anni, la cifra sembrò un sicuro sintomo di cambiamento di tendenza. La promessa comunque non fu mantenuta perché la somma stanziata nel bilancio regionale dello stesso anno risultò di un solo miliardo, per di più non interamente destinato alle biblioteche. La sorpresa dell'anno si verificò a settembre dello stesso anno con il varo della nuova legge regionale sulle biblioteche, la n. 77/98. Un testo normativo che l'Associazione condivise solo in parte, in quanto la stesura finale introdusse una serie di lacci e laccioli formali e temporali che rappresentavano un sicuro elemento di complicazione per la gestione dei programmi annuali e pluriennali. Ciò nonostante l'AIB, in più sedi, ha sempre pubblicamente preso posizione in difesa della normativa, dichiarando la propria soddisfazione per il risultato complessivo, soprattutto in ordine all'organizzazione del Sistema bibliotecario regionale, senza trascurare che la legge 77/98 è l'unica in Italia che ha sancito un intervento di sostegno alle iniziative dell'AIB.

osservatorio 2002: le statistiche della sezione

cinzia falini

La sezione Abruzzo dell'AIB conta, a tutt'oggi, 119 soci.

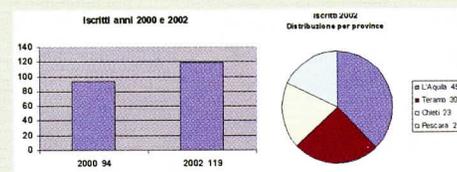
Senza addentrarci in analisi complesse è interessante rilevare come dal 2000 al 2002 (questo è il biennio in osservazione) il numero dei nuovi iscritti sia aumentato di 25 unità. Dai 94 soci dell'anno 2000, iscritti alla Sezione Abruzzo dopo il distacco dei colleghi molisani (avvenuto nel giugno di quell'anno) siamo passati a 119 soci nel 2002 ripianando rapidamente il numero dei soci distaccatisi.

Oltre agli associati operanti nel mondo delle biblioteche è sempre più presente la realtà privata rappresentata da soci impegnati nei più diversi settori: dalle biblioteche monastiche e conventuali (il decano degli iscritti: padre Graziano Basciani del Convento San Giuliano de L'Aquila è iscritto dal 1956) o di istituzioni culturali fino a organizzazioni di diversissima natura come il CAI, la Corte di appello de L'Aquila o l'Osservatorio astronomico di Teramo.

Una nota a parte va fatta per le scuole che,

attraverso gli insegnanti, da ultime si sono avvicinate all'Associazione grazie soprattutto al grande lavoro di formazione che la Sezione ha portato avanti negli ultimi anni.

L'attività di aggiornamento professionale, che trova nell'AIB il suo naturale punto di riferimento, ha visto la collaborazione della Regione Abruzzo nella programmazione e realizzazione di un ampio ciclo di corsi di aggiornamento. Particolarmente significativa l'adesione anche ai corsi di aggiornamento autofinanziati: la partecipazione economica non ha infatti inciso numericamente sulla risposta alle iniziative proposte dalla Associazione che ha fatto di questa attività preziose occasioni di promozione.



progetto SERIALS: spoglio elettronico delle riviste abruzzesi

francesco lullo

La convinzione che alla biblioteca pubblica spettava non solo il compito di conservazione e di trasmissione dell'eredità culturale del proprio territorio, ma anche il dovere di rendere accessibile il materiale conservato ha spinto i responsabili delle biblioteche provinciali di Chieti, L'Aquila e Pescara a ideare e realizzare un progetto mirante alla salvaguardia e migliore fruizione del ricco patrimonio documentario delle riviste di interesse abruzzese.

L'idea di porre rimedio al deterioramento delle riviste, dovuto a danni di natura biologica, chimica o meccanica (uso frequente), ha costituito il motivo scatenante per l'ideazione del progetto.

La soluzione sembrava quella di trasferire su un altro supporto il materiale oggetto di attenzione, magari ricorrendo a microforme.

Un riversamento *sic et simpliciter* dei documenti su un supporto diverso dalla carta ne avrebbe certamente garantito una migliore conservazione degli originali, riducendone al minimo l'uso, permettendone un migliore immagazzinamento e riducendone il deterioramento dovuto allo spostamento.

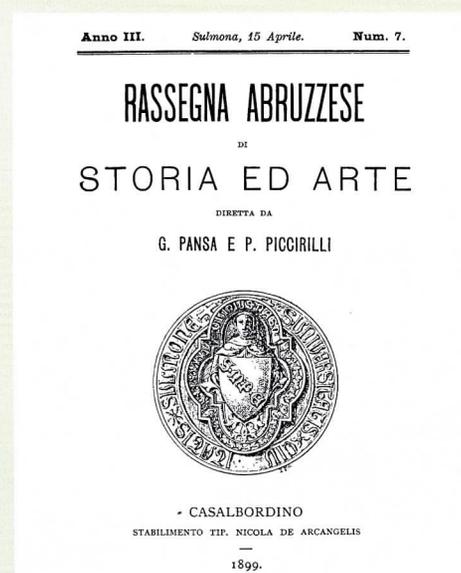
Avrebbe anche permesso un considerevole recupero dello spazio, avrebbe ridotto il rischio di furti degli originali, avrebbe consentito una più comoda duplicazione, avrebbe offerto la possibilità di colmare eventuali lacune nelle annate.

Tutto questo, però, non avrebbe risolto il problema legato alla semplificazione dell'accesso alle incalcolabili informazioni contenute nelle numerose riviste trattate.

Alla "efficienza", ossia alla capacità di sfruttare nel modo migliore le risorse disponibili, bisognava affiancare l'"efficacia", cioè il conseguimento di risultati apprezzabili, adeguati alle necessità degli utenti, attraverso la realizzazione di un progetto che avesse come scopo non solo la conservazione e il salvataggio di un ricco patrimonio, ma anche la sua migliore fruizione e accessibilità.

È stato necessario, perciò, operare un'analisi delle numerose possibilità offerte dalla nostra società ipertecnologica. Proprio dall'esame di questo scenario, così complesso e mutevole, è stato possibile individuare nei CD-ROM lo strumento più consono per la soluzione dei nostri problemi, in quanto sembravano offrire, contemporaneamente, le migliori garanzie per la conservazione, l'uso, l'accesso.

Il "riversamento" dei periodici su CD-ROM, infatti, avrebbe senza dubbio aggiunto alle possibilità di conservazione e di uso, offerte



panoramica delle attività recenti: tra convegni e formazione

a cura di Valter De Santis

Convegni e incontri

L'Aquila, 24 maggio 2001

Conferenza-seminario "Biblioteche e sistemi informativi, esperienze a confronto" (relatrice Turttu Turunen, Università di Helsinki)

L'Aquila, 25 marzo 2002

Partecipazione al Convegno organizzato dalla Biblioteca provinciale "S.Tommasi" dell'Aquila "Prospettive della cooperazione interbibliotecaria nella Provincia dell'Aquila"

L'Aquila 23, aprile 2002

"Archivi e biblioteche: due buone leggi regionali che attendono una piena applicazione", incontro di studio organizzato dalle Associazioni professionali degli archivisti e dei bibliotecari per un adeguato finanziamento e una completa applicazione delle l.r. 77/98 e 36/99.

L'Aquila, 16-17 settembre 2002

Convegno nazionale "La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici"

L'Aquila, 18 novembre-6 dicembre 2002

In occasione dell'Anno internazionale delle montagne la Sezione Abruzzo dell'AIB ha patrocinato la manifestazione "Montagna reale montagna immaginaria", incontri con alpinisti, esploratori, viaggiatori

L'iniziativa, organizzata dall'Associazione LHASA (Laboratorio autonomo studi antropologici) in collaborazione con la Sezione dell'Aquila del Club alpino italiano, è di particolare interesse per la presenza all'Aquila di Spiro Dalla Porta Xydias (30 novembre 2002), attuale Presidente del Gruppo italiano scrittori di montagna e accademico del CAI, e di Oreste Forno (6 dicembre 2002), conosciuto nell'ambiente alpinistico per le sue esperienze sulle grandi montagne e per gli scritti che le hanno raccontate.

Santa Maria Imbaro (Chieti), 29-30 novembre 2002

Giornate nazionali di studio in collaborazione con l'Istituzione Sistema bibliotecario provinciale di Chieti "Sistemi bibliotecari: lavori in corso"

Aggiornamento e formazione professionale

Giulianova, 3 maggio 2001

Seminario "Il diritto d'autore in biblioteca" (docente Paolo Traniello, Università dell'Aquila), 51 partecipanti

L'Aquila, 4-5 giugno 2001

Corso di aggiornamento professionale "I periodici in biblioteca, trattamento e catalogazione" (docente Marta Cantini, Biblioteca nazionale centrale di Firenze), 34 partecipanti

Pescara, 22 e 24 ottobre 2001

Chieti, 7 e 14 novembre 2001

L'Aquila, 14 e 22 marzo 2002

Teramo, 11 e 18 novembre 2002

Corso di aggiornamento professionale "La banda del book: la biblioteca scolastica nella professionalità dell'insegnante" (docente Tito Vezio Viola, Biblioteca comunale di Ortona), oltre 150 partecipanti

Santa Maria Imbaro (Chieti), 17 dicembre 2001

Corso di aggiornamento professionale "L'informazione in forma elettronica" (docenti Paul Gabriele Weston, Università di Pavia, e Vanna Pistotti, Pfeiffer Memorial Library)

L'Aquila, 5-6 giugno 2002

Corso di aggiornamento professionale "Le banche dati in biblioteca" (docente Paola Gargiulo, Consorzio CASPUR), 54 partecipanti

L'Aquila, 1-2 ottobre 2002

Corso di aggiornamento professionale "Project management e gruppi di lavoro per l'innovazione e il cambiamento in biblioteca" (docente Giovanni Di Domenico, Università di Urbino), 38 partecipanti

IV dalle microforme, la condizione indispensabile per l'accesso, attraverso il recupero delle informazioni, condotto, in maniera esauriente, da un potente e "amichevole" motore di ricerca, attraverso il quale accedere ai singoli articoli, tramite numerose chiavi predisposte nella catalogazione di spoglio.

Il catalogo, così predisposto, elimina un gravoso, paziente, lungo impegno agli utenti, i quali non sono più costretti a sfogliare indici cartacei, quando esistenti, o a consultare direttamente i periodici, pagina per pagina.

L'accesso alle notizie è così garantito da una semplice ricerca per titolo, per autore, per argomento, per nomi di persona o di luogo d'interesse abruzzese. Inoltre, è possibile accedere alle immagini presenti nel testo.

La realizzazione di questo progetto, frutto della professionalità e dell'ingegno di bibliotecari e di tecnici dell'informazione, costituisce un importante salto in avanti nel campo della ricerca, in quanto è stato il primo ideato e realizzato in Italia e fa proprio il principio stabilito dal Committee on Preservation istituito, negli USA, nel 1984, dal Council of Library Resources secondo il quale «l'accesso a ciò che viene conservato è importante quanto la conservazione dell'informazione stessa».

Una banca dati così costruita, non può che essere considerata come l'espansione delle sale di consultazione delle biblioteche, nelle quali il "possesso" cede sempre più il passo all'"accesso" dei documenti, consentendo una risposta immediata - *just in time* - alle richieste dell'utente.

il punto sul progetto nati per leggere: tre iniziative

nadia guardiano, tito vezio viola

Non è un progetto facile, nonostante la forte fascinazione comunicativa e l'indubbio interesse che l'iniziativa ha sedimentato da parte di molti bibliotecari della sezione e di numerosi enti locali. Infatti ci troviamo di fronte, forse, alla prima "campagna nazionale popolare" dell'Associazione dove un livello di comunicazione accessibile a tutti trova spesso ostacolo nelle poche forze di chi con fatica prova a organizzarlo e gestirlo. Dopo una prima fase di promozione tra il 2000 e il 2001, con la produzione di un opuscolo esplicativo del progetto *Nati per leggere: istruzioni per l'uso*, si sono avviate e si stanno consolidando due iniziative forti: una a Pescara, promossa e coordinata dall'Agenzia di promozione culturale della Regione Abruzzo, dal Comune di Pescara e dall'Associazione culturale pediatri, e una a Ortona (CH) coordinata dalla Biblioteca comunale. Le due esperienze, pur ritrovando in comune caratteri di contenuto e finalità, si sviluppano in ambiti organizzativi differenti, e proprio per questo risultano molto utili per indicare le infinite potenzialità del progetto, basate sulla grande aderenza alle variabilità locali.

A Pescara l'iniziativa è partita sviluppando un carattere di continuità tra gli asili nido e le scuole materne comunali, dove per i primi si è avviato un programma di animazione

rivolto ai bambini, condotto da Simona Preziosi e Daniela Petruni, mentre per le seconde si sono attuate azioni formative per le insegnanti, con un laboratorio sulla lettura espressiva e sull'illustrazione del libro, condotti rispettivamente da Mario Massari e Marina Rivera. Sono ancora in programma, in particolare all'interno dei nidi, incontri tesi a coinvolgere i genitori, tenuti da rappresentanti dell'AIB e medici pediatri coinvolti. La Sezione Ragazzi della biblioteca "F. Di Giampaolo", ha organizzato, a gennaio 2003, un momento di verifica e riflessione sulle iniziative svolte, aperto alla cittadinanza. I pediatri, inoltre hanno partecipato a diversi incontri presso le scuole di Pescara e dei Comuni vicini, attivando, come nel caso di Cepagatti, laboratori di lettura espressiva rivolti ai genitori.

A Ortona Nati per leggere è collocato all'interno del progetto "La città dei bambini" finanziato ai sensi della legge n 285/97. Al progetto aderiscono, oltre al Comune di Ortona in qualità di capofila, i Comuni di Orsogna, Tollo, Giuliano Teatino e Canosa Sannita. All'interno degli asili esistenti, o in spazi appositamente organizzati, Nati per leggere è uno degli assi portanti delle attività per i piccolissimi e in continuità con le scuole dell'infanzia locali.

Oltre al supporto logistico e di competenza della biblioteca, si sono già concluse attività di aggiornamento e formazione comuni tra docenti e animatrici condotte da Coca Frigerio e dal gruppo di animazione "Blu Sole". Queste esperienze hanno permesso di approfondire, sul piano della strategia educativa, anche aspetti affascinanti degli

obiettivi educativi, come quello del rapporto tra voce e corpo narranti con le loro "impronte" che diventano... libro.

Prossimamente vi sarà un momento di incontro tra le due esperienze, con la programmazione di una giornata di studio e scambio tra chi ne è stato attore.

È notizia degli ultimi giorni il felice avvio di

una analoga esperienza all'Aquila con alcuni pediatri aderenti all'Associazione culturale di categoria e coordinati da Vincenza Bontempo che, in collaborazione con l'AIB e il Comune Capoluogo (Assessorati allo studio e alla salute), stanno ponendo in essere uno specifico progetto partendo da alcuni asili nido.

due poli SBN in abruzzo: verso un sistema bibliotecario regionale?

patrizia fanfani, elpidia marimpietri

Il 1992 è stato per le biblioteche del Polo aquilano SBN un anno di grandi cambiamenti nella gestione del materiale librario, soprattutto per il patrimonio universitario fino ad allora "custodito" gelosamente, a disposizione di una stretta cerchia di utenti.

Sembra lontano anni luce, e dal punto di vista dei sistemi di automazione nelle biblioteche lo è, il Convegno promosso dalla Commissione scientifica delle Biblioteche dell'ateneo aquilano nel giugno del 1992, dal titolo "Le biblioteche universitarie: una esperienza nel mezzogiorno".

In quella occasione veniva "ufficializzata" l'adesione al Servizio bibliotecario nazionale del polo aquilano formato da tutte le biblioteche universitarie dell'Ateneo e dalla Biblioteca provinciale "Salvatore Tommasi". Iniziava così una fattiva e interessante collaborazione tra la Provincia e l'università in sintonia con l'ICCU e la Regione Abruzzo. La Regione Abruzzo si mostrò sin dal principio molto attenta alla iniziativa dell'università aquilana e dell'amministrazione provinciale tesa a inserire le proprie istituzioni bibliotecarie nel Sistema bibliotecario nazionale tanto che nel 1991 fu uno dei partner della convenzione stipulata per l'attivazione di un primo polo regionale all'Aquila, cui dovevano seguirne altri. Nel 1998 nella revisione della l.r. del settore inserì nel dettato della legge 77 l'istituzione di un sistema informativo regionale proprio su standard SBN.

Apparve subito evidente che SBN offriva un eccezionale strumento di cooperazione a livello nazionale nell'uniformazione di alcuni servizi come la costruzione automatizzata di cataloghi, il servizio di prestito interbibliotecario, l'informazione bibliografica con un conseguente scambio di esperienze tra bibliotecari di enti diversi e costante aggiornamento professionale.

Il polo aquilano entrava nel Sistema bibliotecario nazionale come polo vuoto, impegnandosi al rispetto delle normative, in particolare delle funzioni protette di "catalogazione partecipata" e "prestito interbibliotecario".

Dopo circa dieci anni l'archivio del Polo conta 120.000 notizie, 47.500 stringhe di soggetto e 21.260 autori.

Sin dall'inizio si decise di recuperare il progresso non da scheda ma revisionando il materiale. Alcune biblioteche del Polo approfittarono inoltre di questo momento per ricollocare i documenti a scaffale aperto

utilizzando il sistema di Classificazione Dewey. Dal gennaio 2001, sicuramente in ritardo rispetto alle aspettative iniziali, è diventato operativo in Abruzzo un secondo polo SBN costituito dalla Biblioteca provinciale M. Delfico di Teramo, da tre biblioteche dell'Ateneo teramano, dalla Biblioteca dell'Osservatorio astronomico "V. Cerulli" di Teramo e dalla Biblioteca dell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise; ad esso si è collegata recentemente anche la Biblioteca provinciale "G. D'Annunzio" di Pescara.

I tempi sembrano finalmente maturi per il coinvolgimento di altre biblioteche del territorio abruzzesi per la realizzazione del Sistema informativo regionale previsto dalla citata l.r. 77/98.

Una ulteriore accelerazione al progetto potrebbe venire dall'utilizzo dei cosiddetti fondi UMTS, da parte delle amministrazioni che sono state coinvolte dalla Regione Abruzzo, Soprintendenza ai beni librari per il potenziamento della rete regionale SBN, e conseguente realizzazione di un polo regionale SBN con il recupero di tutto il posseduto sul territorio coinvolgendo anche biblioteche civiche comunali e di istituzioni pubbliche e private, che porterebbe alla creazione di una rete distribuita capillarmente nella regione.

Si auspica inoltre che la creazione, in tempi brevi, di un OPAC regionale, collegato anche con gli altri OPAC regionali già esistenti, e con aggiornamento del posseduto in tempo

oltre 200 insegnanti ai corsi AIB: molto interesse per le biblioteche scolastiche

tito vezio viola, rita luciani

La sezione AIB Abruzzo, con il suo nuovo mandato, ha avviato un programma specifico di consulenza e sostegno per le biblioteche scolastiche con l'obiettivo di rendere il più possibile utilizzabile il proprio patrimonio documentario. Le attività sviluppate hanno cercato di supportare gli istituti scolastici disponibili con una serie di iniziative mirate a impostare correttamente le biblioteche, ma soprattutto a fornire strumenti professionali e culturali sulle loro funzioni nell'ambito dei POF e dell'organizzazione scolastica, in relazione ai piani educativi e all'esercizio di quanto indicato dal Manifesto Unesco.

Per questo sono stati programmati e attuati quattro moduli di aggiornamento di base, uno

29 gennaio 1993: il Rettore dell'Università dell'Aquila, l'Assessore regionale alla cultura, il Presidente della Provincia e la direttrice dell'ICCU Giovannella Morghen al Convegno per l'attivazione, con il collegamento in rete, del Polo aquilano SBN



reale, consentirà a qualsiasi studioso sul territorio abruzzese di reperire facilmente informazioni bibliografiche e relative localizzazioni, con grandi vantaggi per tutti: le biblioteche più piccole potranno ottimizzare al meglio la loro politica degli acquisti e mettere a disposizione della propria utenza terminali per la consultazione di un catalogo collettivo regionale e nazionale. Per i servizi più specialistici potranno usufruire delle professionalità presenti nelle biblioteche provinciali che fungeranno per il sistema da centro rete.

Le biblioteche universitarie, con le loro raccolte estremamente specialistiche, si apriranno al territorio per un ruolo trainante nella ricerca e lo sviluppo tecnologico.

Le biblioteche provinciali e comunali potranno fornire servizi e materiale più vasti al mondo della scuola e ai singoli cittadini collaborando in modo proficuo con le altre realtà territoriali.

per ogni provincia abruzzese, su alcune competenze fondamentali: la progettazione della biblioteca scolastica multimediale, la relazione della BSM con l'identità e l'offerta formativa, le qualità di base dei servizi offerti, gli strumenti normativi e legislativi in grado di inserire la BSM nelle reti bibliotecarie scolastiche o territoriali.

In occasione dei corsi, ai quali hanno partecipato oltre 200 insegnanti, si è anche costruita una mappa della domanda formativa, che come sappiamo non ne rappresenta sempre il bisogno, e che comunque è utile per proseguire, nel corso dell'anno 2003, con azioni di aggiornamento sempre più mirate ed anche differenziate per argomenti.

corsi a.i.b.

direzione scientifica vilma alberani alberani@aib.it
segreteria palmira m. barbini seminari@aib.it

La raccolta dei dati statistici in biblioteca. Corso teorico-pratico

In collaborazione con la Biblioteca nazionale centrale di Roma
Data prevista: 16-17 settembre 2003
Sede: Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, viale Castro Pretorio, 105
Docente: Natalia Susanna Santucci (Biblioteca nazionale centrale, Roma)
Durata: due giorni, per un totale di 12 ore
Orario: 9.30-12.30; 14.00-17.00
Massimo partecipanti: 30 persone
Costo: Soci € 170,00; Non soci € 220,00 + IVA

L'indicizzazione per soggetto

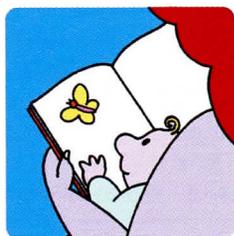
Data prevista: 20-21-22 novembre 2003
Sede: Roma, Biblioteca nazionale centrale - viale Castro Pretorio, 105
Docenti: Marisa Santarsiero (Direttore della Biblioteca, Università commerciale Bocconi - Milano)
Marina Prossomariti (Biblioteca Nazionale Centrale, Roma).
Durata: Il corso si svolgerà in due giorni, per un totale di 12 ore di lezione
Massimo partecipanti: 30 persone
Orario: 9.30-12.30; 14.00-17.00
Costo: Soci € 200,00; Non soci € 270,00 + IVA

Gestione e sviluppo delle collezioni: tradizione e innovazione

Data prevista: dicembre 2003
Sede: Roma, da definire
Docente: Sandra Di Majo
Durata: Il corso si svolgerà in due giorni, per un totale di 12 ore di lezione
Orario: 9.30-12.30; 14.00-17.00
Massimo partecipanti: 30 persone
Costo: Soci € 170,00; Non soci € 220,00 + IVA

Nati per leggere. Corso di formazione nazionale per i referenti locali - Seconda edizione

A cura del Gruppo di coordinamento AIB-NPL con la collaborazione dell'AIB - Sezione Campania e dell'ACP Campania
Data prevista: 25-26-27 settembre 2003
Sede: Napoli, presso ARACNES, via Bracco Roberto, 15
Durata: due giorni e mezzo, per un totale di 16 ore di lezione
Orario: 10,00-13,00; 14,30-17,30; sabato 10,00-14,00
Massimo partecipanti: 30 persone
Costo: Euro 200,00 per i soci AIB;
Euro 270,00 + IVA per i non soci;
i pediatri potranno scegliere di partecipare solo alla terza giornata al costo di Euro 75,00 (in questo caso è richiesta una buona conoscenza dei presupposti teorici di Nati per leggere) comprensiva della iscrizione all'AIB come soci "amici".
Termine per le iscrizioni: 12 settembre 2003



**Nati per
Leggere**

regolamento

iscrizione

La scheda di iscrizione dovrà essere inviata (completa in ogni sua parte) almeno 15 giorni prima dell'inizio del corso che si intende frequentare alla: Associazione Italiana Biblioteche Segreteria Corsi Casella postale 2461 - 00100 Roma AD e-mail corsi@aib.it telefono 06 4463532 fax 06 4441139

Le schede non complete non verranno accettate. Per ogni corso sono previsti 30 partecipanti, salvo diversa indicazione. Le iscrizioni verranno accettate fino ad esaurimento posti. La segreteria darà immediata conferma dell'accettazione a ricevimento della scheda di iscrizione. **L'eventuale disdetta di partecipazione va comunicata alla Segreteria Corsi almeno 7 giorni prima dell'inizio del corso a cui ci si era iscritti per consentire la convocazione dei prenotati in lista di attesa.**

costo e pagamento

Il costo di ogni corso varia proporzionalmente alla durata e alla tipologia del corso stesso. L'importo viene specificato di volta in volta in calce al programma di ciascun corso. Il pagamento deve essere effettuato, se si partecipa a titolo personale, contestualmente all'invio della scheda di iscrizione tramite assegno bancario, o su conto corrente postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, inviando fotocopia della ricevuta di versamento unitamente alla scheda di iscrizione. Se si partecipa per conto di un ente, si dovrà richiedere anticipatamente la fattura, fornendo nella scheda di iscrizione tutti i dati necessari alla Segreteria Corsi, che consegnerà la fattura al richiedente entro la fine del corso cui partecipa. Agli iscritti che danno disdetta nei termini previsti verrà restituita l'intera quota di iscrizione. In alternativa gli iscritti non partecipanti possono lasciare la quota in deposito all'AIB a titolo di prenotazione ad altro corso successivo. **A coloro che non partecipano senza aver dato disdetta nei termini previsti, verrà applicata comunque una penale del 20% della quota del corso.** La quota di iscrizione comprende il materiale didattico. Le spese di viaggio e di soggiorno sono a carico dei partecipanti.

certificati

Al termine del corso sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

Le date e le sedi dei corsi possono essere soggette a qualche variazione, che sarà comunicata tempestivamente su aib.notizie e su AIB-WEB. Per le schede dettagliate dei corsi <<http://www.aib.it/aib/corsi/c02-idx.htm>>



corsi nazionali scheda di iscrizione

cognome e nome _____

luogo e data di nascita _____

titolo del corso al quale si desidera partecipare _____

ente di appartenenza e indirizzo _____

telefono ufficio _____ fax _____

indirizzo per eventuali comunicazioni _____

modalità di pagamento

- Si allega assegno bancario (specificare gli estremi)
- È stato effettuato il versamento su conto corrente postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, Casella postale 2461 - 00100 Roma A-D
- Si desidera che l'importo del corso venga fatturato all'ente sopra indicato di cui si indica:

codice fiscale _____

partita iva _____

La scheda di iscrizione va indirizzata a: Associazione italiana biblioteche Segreteria Corsi Casella postale 2461 - 00100 Roma A-D telefono 06 4463532 fax 06 4441139 e-mail seminari@aib.it

Autorizzazione per il trattamento dei dati personali
Ai sensi della legge 673 sulla privacy i dati non saranno né diffusi né comunicati a soggetti diversi dai docenti e partecipanti al corso.

Barrare la casella solo in caso di non autorizzazione:

Il Servizio bibliotecario nazionale è ormai un'importante realtà. Risolti, nel tempo, i vari problemi tecnici e compiuto l'inserimento di una gran mole di dati, l'Indice nazionale è oggi in grado di mettere a disposizione dei cittadini una rete pubblica di servizi che raggruppa circa 1700 biblioteche sparse su tutto il territorio nazionale, ma soprattutto un catalogo online con più di sei milioni di record bibliografici riguardanti libri antichi e moderni, periodici ecc. consultabile via Internet mediante due diversi OPAC: OPAC SBN

(<http://opac.sbn.it>) e SBN On-line

(<http://sbnonline.sbn.it>), il primo per ricerche mirate, approfondite, grazie al fatto che consente l'accesso separato alle tre basi dati che formano il catalogo generale: libro moderno, libro antico e musica. Il secondo orientato, invece, a un'utenza generica, come si dice più *user friendly* e che, oltre a proporre un'interfaccia intuitiva, permette anche d'allargare il raggio d'azione della ricerca proponendo una serie di collegamenti verso altri cataloghi online di biblioteche, archivi e musei.

Tuttavia, la sfida che attende SBN non riguarda l'oggi, ma il domani. Infatti, malgrado i buoni risultati fin qui ottenuti, la presente fase è destinata a chiudersi per lasciare il posto a una nuova, incaricata del superamento dell'attuale dimensione "Indice-catalogo" per approdare a un modello di network non solo più aperto e integrato ma il più possibile digitale. Per realizzare questa trasformazione è stato messo a punto il progetto "Evoluzione Indice SBN" coordinato dall'ICCU su indicazioni del Comitato di coordinamento nazionale e in base alle conclusioni dello studio di fattibilità eseguito dalla società Etnoteam. Si tratta di un percorso che prevede alcuni passaggi fondamentali. Per prima cosa, un rinnovamento tecnologico del sistema: adozione della piattaforma Unix, del protocollo di trasmissione TCP/IP e utilizzo del linguaggio XML (erede del famoso HTML), nonché dello standard UNICODE. Quindi la razionalizzazione delle attuali basi

dati Moderno, Antico e Musica con l'aggiunta di campi per la gestione di nuovi supporti non cartacei. Ed infine, l'apertura verso gli altri sistemi bibliotecari esistenti per mezzo del nuovo protocollo SBN-MARC in grado di far colloquiare SBN con software gestionali diversi ma che utilizzino i formati UNIMARC e MARC21.

Passaggi che, intanto, produrranno una rivoluzione in uno dei capisaldi del mondo SBN, quello della cooperazione. In un sistema tecnologicamente più flessibile e aperto, il modo attuale di partecipazione a SBN sarà, difatti, sostituito da diversi livelli di cooperazione (o integrazione): completa (analogo all'attuale), parziale con la sola cattura dei dati e localizzazione, passiva limitata, invece, alla sola cattura. Ma che, in ultima istanza, saranno portatori della mutazione dal sistema SBN da grande catalogo online dispensatore di soli record bibliografici a rete digitale distributrice, nello stesso tempo, di informazioni e contenuti digitalizzati, siano essi testi stampati, manoscritti, spartiti musicali, immagini e quant'altro. Mutazione d'altronde fortemente attesa da un'utenza sempre più esigente e sospinta da un susseguirsi d'innovazioni sul modo di trattare dati e conoscenza mediante le nuove tecnologie digitali.

Intanto, il nuovo SBN che va verso il digitale s'appresta ai primi passi con l'ampliamento della catalogazione online ai materiali multimediali (grafica, musica, audiovisivi) e con il predisporre collegamenti tra le descrizioni catalografiche e le risorse digitali già esistenti. In concreto, si può prevedere nell'immediato che la disponibilità di un documento in formato digitale verrà aggiunta come attributo alla localizzazione e che per quegli archivi di immagini già residenti in Indice sarà presto attivato un link che dal record bibliografico punterà direttamente al file contenente l'immagine. Ma, nel suo insieme, la questione è ovviamente di più ampia portata, con strategie ancora in via di definizione e tempi difficili da prevedere. La Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali sta

studiando un progetto d'integrazione per comprendere in un'unica architettura SBN e la BDI (Biblioteca digitale italiana) per arrivare a un quadro coerente di servizi e risorse con lo scopo d'accoppiare, secondo standard internazionali, i patrimoni di testi, immagini, suoni ecc. con le notizie bibliografiche gestite dall'Indice SBN. Nel frattempo anche sul versante BDI qualcosa comincia a muoversi. Nell'ambito del previsto programma di digitalizzazione del patrimonio librario nazionale già un paio di iniziative (la scansione dei cataloghi manoscritti e dei manoscritti musicali posseduti dalla biblioteche statali) risultano ai nastri di partenza. Difficile immaginare quale nuovo acronimo sarà scelto per la rete digitale che verrà dalla fusione tra SBN e BDI, ma qualunque sia contrassegnerà quel network digitale indispensabile se si vuole continuare, potenziare e ampliare la missione iniziata più di vent'anni fa dal Servizio bibliotecario nazionale.

✉ digiammarco@tiscalinet.it


Metauro Edizioni
Tel. e Fax 0721.714775-742133
<http://www.metauroedizioni.it> metauro@metauro.it

"Piccola Biblioteca del Romanzo"

1. **Jean-Michel Gardair** legge «*Il fu Mattia Pascal*» di Luigi Pirandello, pp. 59, ISBN 88-87543-14-3, € 7,75
2. **Massimo Rizzante** legge «*Tutti i nomi*» di José Saramago, pp. 57, ISBN 88-87543-15-1, € 7,753
3. **François Ricard** legge «*Lo scherzo*» di Milan Kundera, pp. 48, ISBN 88-87543-42-9, € 8,00

HORST PETRI



Padre buono - Padre cattivo

Psicologia dell'identità maschile

KOINÈ

Centro di ricerca in Psicologia
e Scienze dell'Educazione

Horst Petri

Padre buono - Padre cattivo.

Psicologia dell'identità maschile

ISBN 88-87771-07-3

Pag. 224 - € 18,00

Padri oggi: adulti viziosi e irresponsabili, incorreggibili patriarchi, garanti della stabilità familiare, o modelli indispensabili per la scoperta dell'identità dei figli? La paternità come parte integrante dell'identità maschile. Con un linguaggio affascinante che accompagna il lettore dall'inizio alla fine, l'autore analizza le varie staccature dei padri partendo dal contesto storico e culturale nel quale l'individuo cresce e si sviluppa. Dopo *Lasciare ed essere lasciati* e *Mio padre? non c'è... Il dramma della deprivazione del padre*, questo libro presenta con rara efficacia una problematica attuale che riguarda uomini e donne.

Koinè

note a margine del convegno "lavorare in biblioteca: tra specificità dei servizi e atipicità degli operatori"

marisol occioni

Analisi di genere sulla componente femminile all'interno del lavoro atipico. Sempre maggiore è la presenza delle donne nel lavoro a termine: analisi delle problematiche.

Merito del convegno di Anagni è stato l'aver affrontato, in ambito qualificato, il tema del lavoro atipico in biblioteca, inteso nel più ampio significato del termine, comprendendo nella definizione di "atipicità degli operatori" coloro che sono soggetti a contratto a termine: la collaborazione coordinata e continuativa, il volontariato, gli obiettori, i lavoratori socialmente utili, le assunzioni a tempo determinato, il lavoro interinale, gli stage (solo per citarne i principali), ossia tutte le forme di lavoro che non presentano le caratteristiche proprie della prestazione subordinata continuativa. Va subito precisato che il contratto a tempo determinato offre, a chi è assunto, le stesse garanzie di quello a tempo indeterminato con la sola differenza della durata. La diffusione delle forme di lavoro atipico (poiché si tratta di varie tipologie contrattuali) si inserisce all'interno di un ampio processo di trasformazione della società, in risposta all'esigenza delle organizzazioni di ricorrere a manodopera per un tempo definito, evitando di incorrere, nella loro ricerca di personale, nei vincoli e negli oneri derivanti dal contratto a tempo indeterminato. Nel caso poi della pubblica amministrazione, il blocco delle assunzioni e il controllo sulla spesa per il personale decretato dalle ultime due finanziarie hanno di fatto dirottato i nuovi ingressi di personale verso forme ritenute più duttili: il tempo determinato e il lavoro atipico. Il lavoro "flessibile" viene incontro quindi alle esigenze delle amministrazioni così come a quelle di determinate categorie di persone che diversamente non avrebbero, per scelta o per necessità, prospettive di entrare nel mercato del lavoro a tempo indeterminato. Il problema evidenziato durante il convegno, anche sulla base delle testimonianze delle parti direttamente interessate, è che il lavoro atipico (in misura maggiore o minore rispetto alla tipologia contrattuale interessata) è giudicato positivamente a patto che vi si ricorra solo nel caso di progetti specifici, sottintendendo un percorso formativo e recepisca quegli ammortizzatori sociali presenti per il tempo indeterminato. Si è riscontrato infatti che queste tipologie contrattuali non contemplano coperture pensionistiche adeguate (a fronte di posizioni assicurative spesso differenti dovute a carriere lavorative discontinue), presentano difficoltà di ricongiunzione, riscatto e riconoscimento dei periodi assicurativi (come denunciato dall'Inpdap), sono carenti di percorsi formativi e di sostegni concreti alla maternità. La legge

53/2000 (sui congedi parentali) che incentiva la flessibilità "amichevole" nei confronti di chi ha responsabilità familiari, riguarda, ad esempio, solo il lavoro dipendente, escludendo altre tipologie non standardizzate.

È quindi importante che vi sia vigilanza anche nella pubblica amministrazione, da parte della dirigenza e degli organi istituzionali (penso agli organismi di parità) come pure delle organizzazioni sindacali, affinché non si creino situazioni anomale rispetto a quanto previsto dalle normative, si favorisca l'inserimento dei lavoratori "flessibili" all'interno di progetti formativi (così come avviene, se avviene, per il resto del personale) e si crei una cultura di pari opportunità aziendale. "Pari opportunità" poiché l'ulteriore spunto di riflessione che qui si intende proporre, a margine di quanto già evidenziato ad Anagni, è l'analisi dell'atipico visto sotto un'ottica di genere: la componente femminile oltre a non godere dei benefici contrattuali della collega assunta a tempo indeterminato, viene discriminata ulteriormente, in quanto donna, rispetto al proprio collega, atipico come lei. Le donne sono infatti le grandi protagoniste del lavoro flessibile, poiché portatrici di istanze non solo legate alla ricerca di un'occupazione, ma anche di necessità legate alla famiglia.

La conciliazione dei tempi tra lavoro e esigenze personali: donne e flessibilità

Numerosi sono gli studi che affrontano il tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne in relazione con lo sviluppo dell'occupazione femminile: far combaciare responsabilità familiari e lavorative è difficile non solo perché le donne sono soggette ad orari poco "amichevoli", ma anche perché condizionate dall'assenza di servizi pubblici adeguati.

Il lavoro familiare infatti influisce e riduce il tempo a disposizione di quello stipendiato, quindi le donne risultano, rispetto agli uomini, meno propensive e disponibili (quanto ad orari, propensione alla mobilità, ecc.) nei confronti del mercato. Per non parlare poi di quanto possano apparire inaffidabili se in età fertile. Ciò nonostante è costantemente in crescita l'occupazione femminile in Italia, anche se la presenza delle donne resta comunque lontana dalle medie europee e si concentra nelle fasce medio-basse di reddito, a fronte di un elevato tasso di scolarizzazione rispetto alla componente maschile. In passato la donna iniziava a lavorare presto, aveva minori aspirazioni, minor livello di istruzione e l'impiego era visto come una fase transitoria fino al raggiungimento degli obiettivi dichiaratamente per lei più importanti: il

matrimonio e la prole. Ora i modelli di riferimento sono variati, come pure gli obiettivi: si entra più tardi nel mercato del lavoro, con un bagaglio culturale maggiore, con aspirazioni decisamente più ambiziose e con l'intenzione di non uscirne a breve.

Un ulteriore elemento su cui riflettere è il far coincidere, da parte della donna, l'identità personale con quella lavorativa: il lavoro diventa un aspetto fondamentale di emancipazione e riscatto, come testimoniato anche nel corso del convegno dalla lavoratrice atipica che riferiva del disagio con cui viveva la difficoltà di presentarsi agli altri in quanto non configurabile con una occupazione definita.

Il mercato del lavoro a termine femminile attualmente si presenta caratterizzato da:

- difficoltà di ingresso;
- problemi di ricollocazione dovuti all'età;
- uscita precoce nell'età centrale;
- uso considerevole del part-time, ma solo in determinate fasce d'età;
- rilevante presenza nel mercato del lavoro sommerso;
- differenze retributive;
- tassi di occupazione differenziati a seconda delle aree del paese.

Se si aggiungono inoltre il progressivo invecchiamento della popolazione italiana e il basso tasso di natalità, si capisce bene come tutti questi fenomeni (e abbiamo citato solo i principali) giochino un ruolo rilevante nel guidare e condizionare la donna nel mercato occupazionale e quanto finiscano per incidere negativamente sia sulla durata della sua vita lavorativa che sui percorsi di carriera.

È quindi vitale accompagnare a politiche occupazionali misure di supporto, tese a incontrare i tempi e le esigenze delle donne (che in realtà non dovrebbero essere solo loro, ma di tutta la società) in modo da garantire una indipendenza che non sia solo sussistenza, offrendo servizi, quali ad esempio gli asili nido aziendali (previsti nella Finanziaria del 2003, ma che stentano a decollare anche a causa dei vincoli ai quali debbono sottostare) ed estendendo il più possibile i benefici della legge 53/2000 (relativa ai congedi parentali). Vanno previsti sostegni concreti che consentano a tutte le donne di progettare il loro futuro: una giovane atipica difficilmente potrà pensare a mettere su casa se, recandosi in banca per chiedere un mutuo, le verrà richiesta la dichiarazione dei redditi. Così come non è detto possa permettersi, in caso di maternità, di usufruire del congedo obbligatorio poiché l'assegno di maternità è troppo basso.

Comunque sia, il ricorso delle donne al lavoro flessibile è in continua ascesa: dati Inps registrano che sono le maggiori fruitrici dei contratti atipici, con una presenza del 46,2% rispetto agli iscritti al fondo.

I contratti a termine: breve disamina

Buona parte dei contratti a tempo determinato sono caratterizzati da:

- possibilità di recessione del contratto da entrambe le parti;
- facoltà di ridurre l'orario e di ricorrere allo straordinario;
- flessibilità dell'orario di lavoro;
- trasferibilità del personale ad altra funzione o destinazione lavorativa;
- riduzione degli oneri previdenziali per la collaborazione coordinata e continuativa;
- mantenimento dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro;
- livello di retribuzione più basso rispetto al contratto a tempo indeterminato, anche a seconda delle aree geografiche: le donne guadagnano in media la metà degli uomini. Secondo una rilevazione Inps del 1999 i loro introiti erano di 6.900 euro lordi l'anno a fronte dei 14.700 euro circa della componente maschile: ovviamente ad una bassa retribuzione corrispondono anche rendimenti pensionistici al limite della tolleranza.

La collaborazione coordinata e continuativa e il contratto a tempo determinato sono, tra le forme di lavoro a termine, quelle vedono una maggiore presenza delle donne: in ognuna delle tipologie contrattuali rappresentano il 49,7%.

Un recente articolo di Claudia Arrigucci apparso ne «Il Sole 24 Ore» del 19 maggio 2003 ha presentato un'ulteriore tipologia di lavoro che sta prendendo sempre più piede e che riguarda i giovani sino ai 30 di età: lo stage.

Si tratta di una formula ben presente nelle nostre biblioteche che, sotto forma di tirocinio, avvicina studenti o laureati alle attività che vi si svolgono, affiancando il personale in operazioni di routine o in progetti particolari. La presenza delle donne, per lo meno a Ca' Foscari, è nettamente preponderante: nel 2002 su 11 tirocinanti assegnati alle biblioteche 9 erano di sesso femminile, mentre i dati parziali del 2003 registrano una presenza di 6 su 6 studentesse.

Questo tipo di esperienza consente agli interessati di svolgere un'esperienza qualificante, vista come forma di investimento professionale per il futuro (non certo remunerativa poiché al massimo è previsto un piccolo rimborso spese), e all'organizzazione sia un vantaggio in termini economici che la possibilità di mettere alla prova "sul campo" i potenziali candidati.

Un'indagine svolta da MCS (Management Consulting on Selection) rileva che il 38% degli stage si trasforma in contratto di assunzione alla fine del periodo di formazione, il 41% viene prolungato e il 21% si conclude. Lo stage è visto quindi come un possibile strumento di selezione del personale durante il quale osservare il tirocinante (per un periodo tra i 4 mesi e l'anno) e comunque con la possibilità (per entrambe le parti) di rescindere il contratto in qualsiasi momento. Non essendo però ritenuto un rapporto di lavoro subordinato

non è contemplata alcuna formula previdenziale.

Il lavoro interinale o "in affitto", invece, dopo un'iniziale boom (dal 1998, anno zero di attività delle agenzie, si va al 2002 con una presenza di 2114 filiali attive in tutto il paese), sta registrando una fase di assestamento. La normativa che prevede questo istituto lavorativo è costituita dalla legge 196/97 e pone vincoli precisi alle agenzie al fine di evitare usi impropri dei lavoratori in affitto. Per poter "affittare" dei lavoratori, le imprese di fornitura debbono essere preventivamente autorizzate dal Ministero del Lavoro, questo per evitare agenzie che poi non garantiscano il posto di lavoro e la retribuzione del personale. Infatti il lavoratore interinale, a differenza di quello a tempo determinato o della collaborazione coordinata e continuativa, viene assunto e pagato dalla stessa agenzia.

Secondo taluni studi le imprese si avvarrebbero del lavoro interinale per poi assumere il personale (vedi lo stage), poiché sarebbe un modo per "provare" i lavoratori, formarli e poi trattenerli, dal momento che il collocamento pubblico, da questo punto di vista, è ritenuto inefficiente. Ciò avverrebbe per il 32% del personale interinale.

I lavoratori interinali sono soprattutto giovani (al di sotto dei 25 anni) e uomini; la presenza delle donne al 2001 è pari al 38% circa, quindi con un peso nettamente inferiore rispetto ad altre forme di lavoro atipico, fattore questo ancor più grave. Se è vero che il lavoratore interinale "costa" in termini economici all'azienda, il fatto che le donne siano più presenti in altre forme contrattuali significa che, oltre ad essere meno pagate rispetto agli uomini, si sta verificando anche una sorta di "segregazione" nel mercato occupazionale.

Per i giovani l'interinale è, come già lo stage, un'esperienza di introduzione al mondo del lavoro e vedono questo istituto lavorativo come un'opportunità che non li vincola ad una sola esperienza lavorativa, ma consente loro di vivere varie realtà, talvolta stimolanti.

Attualmente il ricorso al lavoro interinale del pubblico impiego è ancora pratica poco diffusa, al contrario di quanto avviene nel settore privato. Un rapporto dell'Aran alla Corte dei Conti quantifica il ricorso all'interinale con un aggravio del costo del lavoro a carico dell'amministrazione del 24,08%.

Il settore pubblico

Il 9 agosto del 2000 l'Aran e le Confederazioni sindacali hanno siglato il Contratto collettivo nazionale quadro che disciplina il rapporto di lavoro del personale assunto temporaneamente stabilendo, tra l'altro, il tetto massimo del 7% dei lavoratori a tempo determinato rispetto a quelli soggetti a tempo indeterminato. Sempre l'Aran, nel 2001 ha promosso un'indagine sulle politiche del personale a livello decentrato, per evidenziare la componente di lavoratori atipici presso la pubblica amministrazione. Il questionario,

destinato ai responsabili delle amministrazioni, ha preso in esame i seguenti comparti: ministeri e governo centrale, enti locali, sistema sanitario nazionale (medici esclusi), università statali (docenti esclusi), aziende pubbliche non economiche, aziende autonome statali. Degli interpellati hanno risposto 320 amministrazioni per un totale di 725.000 occupati (pari al 25% dei dipendenti pubblici il cui contratto è sottoposto a contrattazione collettiva).

Il dato emerso è che la componente rappresentata dal lavoro atipico è sensibilmente inferiore rispetto al settore privato, pari circa al 50% (del resto il ricorso nella pubblica amministrazione al lavoro interinale è iniziato nell'estate 2000). Stando a dati Aran oltre la metà delle amministrazioni ricorre ai contratti atipici: nel 2001 i lavoratori interinali erano ben 291.000.

Considerazioni finali

Il Comitato Pari opportunità di Ca' Foscari ha deciso di contribuire, per quanto di sua competenza, intervenendo sul fronte della formazione delle lavoratrici atipiche in servizio nell'ateneo, includendole nella proposta formativa riservata al personale per il 2003.

In autunno partiranno due corsi (legati ai crediti formativi): il primo corso verterà sulla conciliazione tra lavoro professionale e lavoro familiare (normativa nazionale in tema di pari opportunità, congedi parentali, adozioni, forme di lavoro flessibile come la banca delle ore, il telelavoro), il secondo avrà come obiettivo la valutazione, l'autovalutazione e la comunicazione di sé (il colloquio di lavoro), e l'utilizzo di strumenti quali il curriculum e la lettera di accompagnamento.

L'obiettivo è fornire informazioni e strumenti utili, per far conoscere alcuni istituti giuridici e le loro applicazioni, come pure aiutare ad acquisire consapevolezza delle proprie competenze tanto da poter diventare propulsive in un mercato del lavoro allargato (si parlerà del curriculum standard raccomandato dalla Comunità europea). Sempre in autunno il Comitato ha in progetto la realizzazione di un convegno inerente la flessibilità del lavoro femminile tra impegni lavorativi e vita di famiglia, durante il quale verrà presentato il risultato di un'indagine, ora in corso, sul lavoro flessibile presso l'ateneo veneziano.

Il convegno (durante il quale interverranno rappresentanti di vari settori universitari, dei sindacati e del personale direttamente interessato) sarà un contributo per alimentare il dibattito sul ricorso all'atipico in ambito pubblico, sperando che da quell'occasione sorgano spunti e proposte concrete di intervento nell'ambito della pubblica amministrazione.

✉ occioni@unive.it

Mi è stato chiesto di fare la relazione sul Convegno di Anagni, con la pressante e inderogabile raccomandazione di cercare di essere il più concisa possibile per problemi di spazio del nostro «AIB notizie». Data la ricchezza dei contenuti e la necessità di dover mio malgrado scegliere, ho deciso di porre l'accento su quello che era il focus del Convegno: approfondimento dell'outsourcing con particolare riferimento alle varie figure esterne che operano nelle biblioteche, ai diversi tipi di contratto in uso, ai problemi derivanti dall'esercitare una professione non riconosciuta in un mercato deregolamentato. Ragion per cui dovrò necessariamente sintetizzare gli interventi relativi al tema specifico e passare a volo d'uccello su quelli non strettamente attinenti, rinviando alla pubblicazione degli atti il dettaglio di tutte le relazioni che sono state tante, ricchissime e coinvolgenti. A tutti i numerosi relatori esprimo il più sentito ringraziamento per la collaborazione alla riuscita di questo evento.

La Conferenza di primavera 2003 organizzata dall'AIB Sezione Lazio ad Anagni il 2-3 maggio scorsi, ha inteso proseguire e approfondire la riflessione aperta ad Alghero lo scorso anno su un tema di scottante attualità quale quello dell'esternalizzazione dei servizi (che ha suscitato e suscita interesse nel mondo bibliotecario in maniera trasversale a tutti i comparti) mediante l'analisi delle figure che operano a vari livelli nelle biblioteche e che non ne siano dipendenti, esaminando i tipi di contratto in cui tali figure si trovano ad agire, nell'ottica del nuovo scenario del mercato del lavoro che sarà determinato dalla legge n. 30 del 14 febbraio 2003, esecutiva a partire dal settembre 2003 una volta superato l'iter previsto per un maxidecreto di ben 86 articoli.

Tale scelta tematica è stata indotta anche dal fatto che gli articoli 33 e 35 della legge finanziaria 2001, con l'obbligatorietà dell'esternalizzazione dei servizi, unitamente al blocco delle assunzioni confermato nella finanziaria 2002, necessariamente comporteranno un aumento percentuale di ricorso ai cosiddetti contratti di lavoro *atipici* (in cui l'atipicità è riferita ai contratti che non trovano a tutt'oggi una loro apposita disciplina da parte della legge) o al cosiddetto lavoro *flessibile*.

Apertura dei lavori: i contesti

L'obiettivo di approfondimento del tema stabilito, unitamente alla valutazione delle problematiche implicate per l'ente e per il lavoratore, è stato perseguito con una minuziosa analisi articolata a vari livelli divisa in due sessioni: 1) Il sistema delle biblioteche: risorsa culturale e risorsa economica: linee di politica bibliotecaria per le autonomie; 2) I servizi di biblioteca e il lavoro flessibile e atipico.

Si è partiti nella prima parte dal punto di vista storico dei contesti culturali e territoriali:

La provincia di Frosinone registra una diffusa presenza di beni culturali appartenenti a diverse epoche storiche, con testimonianze uniche che hanno condizionato nei secoli la storia del territorio determinandone l'identità: la ricorrenza del settimo centenario dell'istituzione dell'Università

1. Il quadro di riferimento

Nell'intervento *I lavori a tempo determinato in biblioteca: evoluzione storica e norme di riferimento*, Luca Bellingeri, della Biblioteca nazionale centrale di Roma, affermava che dopo oltre un secolo di precari, avventizi, lavoratori temporanei, sul finire degli anni Ottanta il quadro è cambiato e alla tradizionale figura del "precario", si è affiancata e sostituita quella nuova del lavoratore autonomo e del lavoratore atipico, si è diffusa l'esternalizzazione dei servizi di biblioteca, affidati a società di servizi e cooperative. Sono comparsi gli LSU, tornati i volontari, istituiti i tirocini formativi previsti dalla riforma dell'università, si è ricorso agli obiettori di coscienza, fino al recentissimo impiego di giovani nel servizio volontario civile nazionale.

Tutto ciò contestualmente al blocco delle assunzioni, che porterà negli anni a una considerevole contrazione del personale di ruolo e a un suo preoccupante invecchiamento. Preoccupazione confermata dall'*Indagine conoscitiva sul personale operante nelle biblioteche toscane di Ente Locale riferita all'anno 2001*, a cura di Grazia Asta e Marco Pinzani (Biblioteca centrale del Comune di Firenze), con una interessante analisi dei dati che vede salire inesorabilmente il numero degli operatori esterni, pur se variamente distribuito nelle diverse forme contrattuali. Tali risultati confermano la costante e rilevante crescita nel



“La Sapienza” con la bolla di Bonifacio VIII ad Anagni – la “città dei papi” –, gli archivi storici comunali, alcuni organizzati in sistema, gli archivi e biblioteche ecclesiastiche di cui è in corso un progetto di valorizzazione e messa in rete, gli archivi e biblioteche delle abbazie di Montecassino e Casamari, le biblioteche di ente locale, organizzate in due sistemi bibliotecari, la presenza sul territorio dell'Università di Cassino e di altri grossi enti culturali.

Tutto ciò ha logicamente implicazioni di tipo economico, sociale e lavorativo che si riallacciano al tema del convegno, documentando un fervore di iniziative e attività culturali egregiamente rappresentate dai relatori, che ne hanno fornito un quadro estremamente interessante.

Le tavole rotonde della seconda giornata

La seconda giornata è stata suddivisa in tre tavole rotonde: 1) Il quadro di riferimento (coordinamento: Nerio Agostini, AIB/Osservatorio Lavoro); 2) Università, territorio e lavoro: realtà a confronto (coordinamento: Gabriele Mazzitelli, AIB/CNUR); 3) Le professioni della biblioteca: formazione e riconoscimento (coordinamento: Loredana Vaccani, AIB/Osservatorio lavoro).

recente periodo del personale *non di ruolo*. Proseguendo si è passati ad esaminare il nuovo mercato del lavoro, così come si trasformerà con l'applicazione della cosiddetta “legge Biagi” cominciando con una presentazione del nuovo scenario da parte di un funzionario dell'Agenzia tecnica del Governo per meglio capirne i fini e le modalità. Paola Rampini (Italia Lavoro) nell'intervento *Valore del lavoro e competenza* sosteneva che la legge n. 30/2003 ha il compito di *avviare una rete di servizi pubblici e privati* che facilitino l'incontro tra chi cerca lavoro e chi cerca lavoratori. Ciò in base alle linee guida della Strategia europea per l'occupazione che poggia su quattro pilastri fondamentali: 1) occupabilità; imprenditorialità; adattabilità; pari opportunità. La logica di rete crea una “borsa continua del lavoro”, le informazioni in essa inserite costituiscono l'elemento fondamentale per lo

scambio di opportunità fra persone e aziende. Per consentirne una lettura univoca da angolazioni diverse si va affermando come codice il concetto di competenza, utilizzata come metafora del sapere descrivibile e della "forma" trasferibile. La competenza dunque è l'oggetto di scambio tra lavoratore e azienda, costituisce il capitale personale: la persona accumulando competenze all'interno del tempo lavoro, acquisisce un capitale di qualità spendibile sul mercato. La professionalità si articola quindi in: conoscenze, capacità, comportamenti che sono il vero valore aggiunto del singolo.

Dopo questa illustrazione di una parte del futuro mercato del lavoro attraverso l'allettante prospettiva di una *Borsa continua del lavoro* che presuppone una buona capacità di ricerca in banche dati, forse per ora non patrimonio di tutti, e l'accrescimento di professionalità che il singolo acquisisce nel proprio tempo-lavoro, Fausto Rosa (AIB/Osservatorio lavoro) è passato ad analizzare il *Quadro di riferimento dal punto di vista dell'Osservatorio lavoro*.

Dopo aver sottolineato le ragioni forti di un servizio emergente qual'è quello di biblioteca e l'esigenza sempre più marcata di una correlata specifica professionalità, quella dei bibliotecari, Rosa ha messo in particolare evidenza il problema di fondo, che nel panorama europeo è solo italiano, quello cioè del *riconoscimento giuridico della professione bibliotecaria*. Entrando più direttamente sui temi della Conferenza, si è poi soffermato sulla descrizione delle diverse forme di lavoro flessibile, atipico e precario utilizzate nelle biblioteche: Contratti di lavoro a tempo determinato, part-time e full-time; contratti di formazione lavoro;

tenendo sempre la propria attenzione su un duplice fronte: nessuna rinuncia alla qualità dei servizi e difesa dei diritti all'esercizio della professione, che spesso è acquisita dopo impegnativi percorsi formativi quasi sempre di tipo universitario.

Rosa ha poi tracciato alcune indicazioni di principio meritorie di seri approfondimenti:

- l'alto costo dovuto alla professionalizzazione sul campo che contrasta con l'uso delle forme di lavoro a termine;
- il peso e i disagi del lavoro flessibile che gravano esclusivamente sui giovani lavoratori, cioè sull'anello più debole, totalmente sprovvisto poi di tutele sociali e ammortizzatori economici;
- deve sempre essere evidenziato che, in presenza di "lavoro flessibile" nelle biblioteche, è inevitabile, se non intervengono elementi correttivi, il progressivo abbattimento della qualità dei servizi;
- gli interventi di rideterminazione e riorganizzazione delle piante organiche a cui le pubbliche amministrazioni devono ricorrere, spesso determinano la scomparsa nelle nuove, di profili professionali soprattutto di quelli, come il bibliotecario, privi ancora di specifico riconoscimento giuridico;
- per quanto riguarda gli ambiti lavorativi del settore culturale e bibliotecario, è utile osservare come la "forza del sindacato" sia purtroppo sempre altrove orientata, magari anche per la debolezza e l'incapacità del "lavoratore bibliotecario" a far sentire ai giusti interlocutori la sua voce e le sue esigenze.

Ha chiuso infine la sua relazione con il richiamare alcuni recenti casi specifici, verificati dallo stesso Osservatorio lavoro, che

territorio: il tutto avviene con lo smantellamento del personale precedentemente impiegato con le tipiche forme del lavoro a tempo determinato (Co.Co.Co.) e senza il controllo circa i requisiti professionali indispensabili per l'attività in questione;

- i dati di un'indagine nelle Marche sul lavoro atipico nel settore delle biblioteche pubbliche: l'interessante indagine, curata da Anna Della Valle, pur nei limiti dichiarati, evidenzia per quella regione un clamoroso dato molto significativo: circa la metà (sia in percentuale che in FTE) del personale bibliotecario delle biblioteche pubbliche ha uno *status* lavorativo di tipo precario e flessibile (?!).

Ma qual è il punto di vista delle parti sociali? Molto mirato e perfettamente consapevole delle difficoltà che incontrano i lavoratori atipici l'intervento di Emilio Viafora (segretario nazionale NIdL/CGIL), che già da diversi anni si occupa dei problemi di alcune professioni non riconosciute nell'ambito dei beni culturali secondo il quale, senza il riconoscimento giuridico della professione, qualunque tipo di mercato del lavoro, rigido o flessibile che sia, porterà comunque agli stessi risultati per i lavoratori più deboli, cioè i lavoratori che non hanno un CCNL di riferimento che riconosca e tenga conto della professionalità nei suoi svariati livelli, individui criteri e standard, prezzi di mercato per i diversi tipi di prestazione professionale e, parallelamente, quale che sia la forma contrattuale che la legge prevederà, garantisca le tutele cui ogni lavoratore ha diritto. Quel che è difficile da comprendere è come sia possibile nell'era dell'informazione e della conoscenza di cui i bibliotecari sono i mediatori,



collaborazioni coordinate e continuative; collaborazione occasionale; tirocini e stage, con studenti impegnati in percorsi formativi; ricorso agli obiettori di coscienza, fortemente utilizzati nelle biblioteche, soprattutto comunali, che troverà quasi certamente la progressiva sostituzione con i giovani provenienti dal *Volontariato e Servizio civile nazionale* (l. 64 del 6 marzo 2001), un fenomeno che va assumendo una dimensione non più trascurabile, soprattutto per un'Associazione professionale.

Ha voluto sottolineare poi alcune notevoli contraddizioni presenti nell'utilizzo, fortemente voluto nell'attuale indirizzo di governo, del ricorso al lavoro flessibile e atipico anche nell'ambito della pubblica amministrazione, evidenziando come l'AIB, nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto delle proprie funzioni, debba seriamente prendere posizione,

testimoniano i disagi nel settore:

- a Trento, nel febbraio 2003, viene attuato uno sciopero da parte dei lavoratori delle Biblioteche di Lettere e di Sociologia dell'Università, una trentina dipendenti di una cooperativa, assegnataria dell'attività gestionale delle biblioteche. L'astensione dal lavoro mira al riconoscimento della professione, agli aumenti salariali e alla rassicurazione sui tagli che l'Università si appresta a operare dopo la recente Finanziaria 2003. Lo sciopero è indirizzato sia verso l'Università che verso la cooperativa titolare dell'appalto;
- a Padova viene realizzata un'esternalizzazione di attività bibliotecaria, in capo al Centro servizi biblioteche della Provincia, con l'affidamento diretto a una s.r.l., ma partecipata dall'ente provinciale, dei lavori di catalogazione dei libri acquistati dalle biblioteche comunali del

non ne sia ancora riconosciuta la professionalità. Non possiamo che condividere tali affermazioni. Karen Precht (ALAI/CISL Lazio), nell'intervento *Il bibliotecario atipico: l'uomo invisibile?*, esordiva dicendo che essere una Co.Co.Co. non comporta solo conseguenze, in ordine di precarietà e mancanza di adeguate tutele, ma comporta anche il *rischio di invisibilità* ed esclusione sociale del singolo soggetto, sia come lavoratore che come cittadino.

Secondo la giovane sindacalista diventare "collaboratore a progetto" (legge Biagi) probabilmente non vorrà dire risolvere tutti i problemi, ma solo vedere riconosciuti diritti e tutele minime, non sufficienti comunque a dare quelle risposte delle quali invece i lavoratori necessitano. Proseguiva poi: «Essere una Co.Co.Co può comportare, a volte, la diffidenza e l'ostruzionismo di chi, pur nell'esercizio della

medesima professionalità, ma sotto l'egida di una forma contrattuale subordinata e tutelata, vede, nel proliferare di questa forma contrattuale una minaccia al proprio *status quo*».

Si domandava quindi quali forme di tutele siano possibili per i bibliotecari atipici: «la prima è che l'Associazione tenti, al suo interno, un percorso di unione e solidarietà fra le varie anime che la compongono. Tutti i bibliotecari, infatti, che siano in Co.Co.Co, a partita IVA, riuniti in associazioni o cooperative o dipendenti o semplicemente interinali, tutti sono ugualmente coinvolti dalle criticità legate all'esercizio della loro professione, e uniti da una comune passione, ma tutti potenzialmente complici o vittime del futuro sviluppo, o involuzione, che questo specifico segmento del mercato del lavoro avrà nei prossimi anni».

Seguitava [sulla linea della provocazione, d'altronde è un sindacalista che parla!] prevedendo un futuro incerto a causa della sempre più estesa precarizzazione «determinata dall'uso ed abuso dell'esternalizzazione, degli appalti e subappalti, dall'uso ed abuso delle collaborazioni, e di un rapporto qualità/costi spesso rivolto al ribasso, dove le pubbliche amministrazioni, in un'ottica di mero risparmio, consentono così l'esecuzione dei propri appalti da parte di figure professionali a volte non adeguate o sottopagate». Sugeriva infine quel che l'Osservatorio lavoro sta già realizzando con le *Linee guida*: indicazioni per venire incontro alle esigenze dei soci, in attesa che il riconoscimento dell'Associazione, conferendole poteri, subentri e colmi il vuoto normativo esistente. «Costruire un regolamento condivisibile, per l'individuazione di quei criteri e standard, in ordine di livelli professionali, prezzi di mercato, etica professionale ecc. necessari a un rafforzamento della presenza e del peso dei bibliotecari sull'andamento dello specifico settore». Concludeva auspicando «l'avvio di una contrattazione collettiva fra le Parti (intese come datoriali e dei lavoratori), che consenta la regolamentazione, il contenimento e la gestione del comparto atipico e flessibile anche e soprattutto alla luce della Riforma Biagi» [è la CISL!]

Sicuramente un intervento molto mirato, è evidente che i sindacati cominciano ad accorgersi di noi.

2. Università territorio e lavoro: realtà a confronto

Il primo intervento della tavola rotonda *Università, territorio e lavoro: realtà a confronto*, è stato quello di Graziano Ruffini (Università di Genova), che dapprima ha descritto il contesto economico sociale evidenziando una realtà non fra le più brillanti: «Unige è l'unico Ateneo presente nella regione Liguria, una regione che – dal punto di vista del lavoro – è solo geograficamente al Nord. Si è infatti sottolineato più volte la caratteristica della nostra regione, come del Sud del Nord. Il fatto di essere l'unico Ateneo potrebbe fare ipotizzare una posizione di privilegio, rispetto ad altre realtà italiane. In realtà non è così. E per due ragioni: la prima di ordine demografico (basso indice di natalità, alta percentuale di anziani ecc.); la seconda di ordine geografico: il nostro ateneo vede la concorrenza di diversi altri atenei italiani: tradizionalmente Pisa, Pavia, Torino, ma anche Firenze e Bologna; e non va dimenticata, per il Ponente Ligure, la forte attrattiva esercitata da Nizza». Poi è passato a parlare del rapporto tra il

Sistema bibliotecario di ateneo e il territorio: «A Genova l'adozione di ALEPH da parte di UNIGE (la regione è polo SBN/Unix) ha in qualche modo attratto sia le realtà più vicine al mondo accademico (ordini professionali, biblioteche di accademie e/o società), ma anche realtà territoriali. Oggi il SBA forma un unico SBI con il Sistema bibliotecario urbano (in totale 16 biblioteche sparse sul territorio della grande Genova). Attualmente sono state avanzate richieste di collaborazione da parte della rete delle biblioteche ecclesiastiche liguri e dalla biblioteca internazionale di Rapallo».

Circa il ricorso al lavoro atipico Ruffini dichiarava subito che «la motivazione prima è la carenza di personale» e descriveva la situazione di progressivo depauperamento delle risorse umane per le biblioteche negli ultimi dieci anni e i vani tentativi di far ricorso al servizio civile: «Non siamo ancora riusciti ad avere stagisti (che invece hanno biblioteche pubbliche statali e comunali)». Da un'indagine compiuta per questa occasione risulta che mancano le Prestazioni occasionali di lavoro (notule), in tutto l'ateneo ci sono 28 lavoratori in Co.Co.Co., 10 a part-time, 8 contratti di lavoro interinale, 29 studenti 150 ore.

In base alla legge 12 marzo 1999, n. 68 – norme per il diritto al lavoro dei disabili – si prevede un'assunzione di oltre 50 unità per tutto l'ateneo; infine è alla firma una convenzione con una cooperativa che fornirà il servizio di prestito a domicilio a pagamento.

Nell'ambito delle tematiche riguardanti il rapporto tra università e territorio, l'intervento di Vincenzo D'Aguanno (Università degli studi di Cassino), illustrava la realizzazione di un progetto riguardante la creazione di un Sistema bibliotecario del Lazio meridionale, basato su un'idea iniziale prodotta dall'Università di Cassino e finanziata dalla Regione Lazio.

Attori del progetto saranno appunto le Biblioteche dell'Università di Cassino e quelle partecipanti alle associazioni intercomunali della Valle del Sacco, della Valle dei Santi e del Consorzio Sud Pontino.

Il prodotto finale previsto è un sistema di collegamento strutturato fra le biblioteche aderenti, finalizzato agli obiettivi del progetto stesso e tale da poter essere esteso anche ad altri territori della Regione, in modo da proporre all'intero sistema di documentazione regionale una concreta ipotesi di rete informativa integrata.

Gli interventi attuati avranno risvolti sia dal lato dell'utenza (che potrà avvalersi di una varietà di servizi da uno qualsiasi dei punti di accesso del Sistema), sia da quello riguardante il personale bibliotecario coinvolto (che usufruirà di interventi di formazione continua e di aggiornamento professionale).

Uno dei risultati attesi è senz'altro quello di una concreta assunzione di consapevolezza del ruolo dei servizi culturali e di documentazione nella crescita sociale e nello sviluppo economico del territorio. Molto interessante la politica sul territorio dell'Università di Siena – riferiva in // *"canape" senese*, Guido Badalamenti (Università di Siena) – che da molti anni ha attivato convenzioni bilaterali con le biblioteche della città, costituendo il Servizio bibliotecario senese (SBS), cui da un paio d'anni si è aggiunta un'altra rete ReDoS che comprende praticamente tutti: le biblioteche comunali, i centri di documentazione e gli archivi della Provincia. Divisi in gruppi di lavoro tematici, partecipano a progetti di catalogazione, gestione periodici, prestiti anche interbibliotecari. L'Università offre in outsourcing alle 55 biblioteche della rete, la gestione del LMS e l'accesso a banche dati in rete geografica.

L'accrescimento e la capillarità della rete hanno influenzato positivamente l'organizzazione del lavoro, lo sviluppo di nuove specializzazioni, e la formazione di nuovi posti di lavoro in biblioteca con offerta quindi di opportunità per i giovani che nell'università hanno intrapreso gli studi biblioteconomici.

3. Professioni della biblioteca: formazione e riconoscimento

La terza ed ultima tavola rotonda sulle *professioni della biblioteca: formazione e riconoscimento* si apriva con l'intervento di Alberto Petrucciani (Vicepresidente AIB) *Senza rete: dalla formazione al lavoro*. Dopo aver detto che ormai si va consolidando in Italia la formazione universitaria in ambito archivistico e biblioteconomico (prima nel corso di laurea in Conservazione dei beni culturali e dopo la riforma con una laurea specialistica) Petrucciani esprimeva qualche perplessità sui contenuti di questa formazione (specificità, risorse e soprattutto docenti). Nello stesso tempo, affermava che risulta molto difficile un accesso lavorativo stabile nelle biblioteche, contro una più ampia offerta con forme di collaborazione esterne e precarie.

Il passaggio quindi dall'università al lavoro è l'aspetto più delicato che abbisogna di attenta considerazione, perché riguarda la possibilità stessa dell'inserimento nella professione e le sue prospettive. Petrucciani poneva quindi l'accento sull'importanza del tirocinio, che può rivelarsi un mezzo essenziale per consentire un più agevole passaggio dalla formazione al

lavoro (esperienza in corso nella Regione Toscana). Essenziale è quindi uno stretto rapporto fra le istituzioni formative e il mondo del lavoro.

Si apriva a questo punto la parte relativa al riconoscimento della professione, dando la parola prima alle associazioni che possiamo definire *consorelle* perché si muovono e agiscono in ambiti affini e contigui all'AIB. Fausto Ruggeri dell'ABEL, Associazione bibliotecari ecclesiastici italiani (*L'ABEL e i bibliotecari ecclesiastici*) rendeva nota una estrema varietà e complessità del mondo bibliotecario ecclesiastico, per le differenti tipologie delle biblioteche, le dimensioni e l'ampiezza del servizio svolto ma, soprattutto denunciava la mancanza di raccordo che comporta disomogeneità dei servizi, sui criteri catalografici, sull'impiego del personale ecc. Nell'aprile 2000 l'Intesa, stipulata dalla Chiesa italiana col MBAC, è risultata uno stimolo a incoraggiare un coordinamento, con il progetto di un sistema bibliotecario diocesano. L'Annuario delle Biblioteche ecclesiastiche del 1995 dà un'idea delle forze attive presenti in esse, altri dati acquisiti "per campione" indicano la situazione contrattuale dei dipendenti, di cui sinora l'ABEL non si è occupata, avendo come priorità il censimento delle biblioteche, la formazione e aggiornamento del personale, il censimento del patrimonio. Non si esclude che l'Intesa del 2000 e la promozione di sistemi bibliotecari sia pure locali possano col tempo favorire un inquadramento omogeneo del personale. L'ABEL intende collaborare con le istituzioni affini nell'ambito della formazione per il trattamento del materiale specifico ecclesiastico. Lucia Maffei, presidente dell'AIDA, Associazione italiana documentazione avanzata (*Formazione, aggiornamento, certificazione delle competenze: punti di incontro fra richiesta e offerta di lavoro?*), ha puntato il mirino su problemi sinora sconosciuti in un mercato deregolamentato nella dinamica dei rapporti fra domanda e offerta di lavoro, e cioè:

- individuare le competenze necessarie ed entrare in contatto con chi le possiede;
- costruirsi un curriculum con cui proporsi sul mercato del lavoro.

Questo schema essenziale fa emergere i temi cruciali del suo intervento: *formazione, aggiornamento, certificazione delle competenze*. Temi critici soprattutto per i professionisti del trattamento e organizzazione dell'informazione che derivano da:

- evoluzione tecnologica in crescita esponenziale;
- esigenza di individuare sistemi aggiornati nell'offerta dei servizi;
- nuove figure professionali competitive;
- aumento tendenziale a utilizzare lavoratori atipici e *outsourcing*.

Molto suggestiva l'immagine che la Maffei dà del mercato del lavoro: uno scenario in cui le scenografie e il copione cambiano senza preavviso: «Si recita a soggetto».

I giovani sono molto più deboli non essendo garantiti da CCNL; il mercato da una parte punta sulla flessibilità, dall'altra cerca «competenze sempre più elevate e capaci di plasmarsi sul committente». La recita a soggetto, evidentemente, coinvolge tutti gli attori.

Formazione, aggiornamento, certificazione delle competenze, possono divenire i punti d'appoggio su cui tutti i protagonisti si

accordano, purché si definisca:

- quale formazione per quali professionalità;
- ruolo dell'università nella formazione e aggiornamento;
- ruolo delle Associazioni professionali come enti certificatori e ponti fra accademia e professione.

Seguiva l'interessante intervento (*L'ANAI e la certificazione dei professionisti. Analisi di un'esperienza in corso*) di Lucia Nardi dell'ANAI, Associazione nazionale archivistica italiana, che ha descritto un'esperienza mirata alla certificazione dei professionisti degli archivi.

L'ANAI ha avviato nel 2001 un lavoro, affidato a un apposito gruppo di studio, che ha come obiettivo quello di mettere a punto un sistema di certificazione per i professionisti degli archivi.

In questi anni il gruppo ha analizzato il lavoro svolto da associazioni archivistiche straniere nello stesso ambito, seguito l'evoluzione del panorama normativo nazionale, studiato l'offerta formativa per gli archivisti in campo nazionale, lavorato alla definizione di un proprio percorso.

Per quanto riguarda in particolare quest'ultimo aspetto il gruppo ha deciso di lavorare a un documento che descriva nel dettaglio tutte le attività "tipiche" del lavoro archivistico e dia a ognuna di questa un punteggio (in una scala di valori da 1 a 20).

Questo documento, già definito per quanto riguarda le attività, rappresenta un punto di partenza imprescindibile per il processo di certificazione e, più in generale, uno strumento per conoscere nel dettaglio la professione archivistica. Analogo lavoro di definizione e studio dovrà essere realizzato per definire il percorso formativo "minimo" e necessario dell'aspirante archivista certificato. Il gruppo si è fissato come obiettivo temporale per la consegna dei lavori la fine del 2004.

Infine arriviamo a un tema particolarmente sentito da molti soci AIB: il riconoscimento della professione.

L'intervento di Marzia Miele dell'Osservatorio lavoro (*Albo e riconoscimento professionale*) iniziava con alcuni cenni storici a partire dal 1995 quando il trattato di Maastricht sancì all'interno dell'Unione la libera circolazione delle merci, delle persone, e la liberalizzazione del mercato dei servizi. Era perciò necessario armonizzare le differenti forme di organizzazione nei paesi membri, e limitare forme rigide come gli Ordini. Parallelamente l'espandersi dell'informazione e della conoscenza favoriva la nascita e la crescita di nuove professioni, ansiose di ottenere un riconoscimento normativo.

Nell'ottica di adeguamento, il CNEL intraprese la costituzione di una banca dati delle associazioni di professionisti non regolamentati sollecitandole affinché istituissero statuti idonei, curassero la formazione e aggiornamento professionale degli iscritti, e costituissero dei codici deontologici.

Il CNEL inizialmente intendeva perseguire la liberalizzazione totale, con l'abolizione degli albi e degli ordini esistenti, ed affidando la certificazione ad associazioni riconosciute dallo Stato mediante controlli periodici.

L'AIB a partire dal 1997, definisce le finalità professionali, introduce nella propria organizzazione il codice deontologico dei bibliotecari, il codice di comportamento e un codice di disciplina, e infine istituisce un proprio Albo professionale nel 1998.

Le vicende politiche intanto di fatto fanno decadere le varie proposte anche se al Senato e alla Camera, giacciono ancora disegni di legge.

Miele prosegue poi illustrando il disegno di legge governativo che prende il nome dal suo estensore on. Vietti, sottosegretario al Ministero della Giustizia, dal titolo *Riforma del diritto delle professioni intellettuali*. Tale progetto intende riformare completamente il panorama introducendo un sistema *duale* che contemperi Ordini e Associazioni, ma ponendo l'accento sul riconoscimento della professione prima, cui seguirà la registrazione presso il Ministero della giustizia di quelle associazioni che abbiano determinati requisiti.

Un'analisi attenta rileva una netta supremazia degli Ordini rispetto alle Associazioni. Per l'opposizione incontrata da parte delle Associazioni riunite nel COLAP (Coordinamento delle libere associazioni professionali, cui l'AIB aderisce dal 1997), il dissenso manifestato dal CNEL, la proposta è stata modificata, ma anche la nuova - come dice Marzia Miele - molto si occupa di professioni regolamentate e assai poco di associazioni riconosciute, e conclude: «certo le premesse non fanno bene sperare».

Dopo la presentazione della propria esperienza lavorativa (*I lavoratori non strutturati e il rapporto con l'AIB*), la giovane laureanda in Conservazione dei beni culturali presso l'Università di Pisa, Laura Gigli, sottolinea il sempre più frequente ricorso all'esternalizzazione di alcuni servizi da parte delle biblioteche di ente locale e non solo, ed esamina le risultanze delle indagini sul lavoro atipico effettuate in Toscana.

Scopo dell'analisi è indicare le suddette indagini come punto di partenza per una collaborazione più diretta fra l'AIB, i collaboratori esterni e gli enti che ricorrono all'*outsourcing*. In tal modo l'AIB risulterebbe come referente

per i problemi legati all'inquadramento professionale, all'aggiornamento, e la collaborazione con gli enti locali, potrebbe portare a un reclutamento del personale non strutturato garantendo la professionalità di chi lavora e la qualità del lavoro svolto. Con questa giovane voce che auspica un'intermediazione da parte dell'Associazione che in un certo senso "certifichi" la preparazione e la qualità del prodotto, si chiude questa sintesi di ben quattordici interventi relativi a un tema coinvolgente per tutti i protagonisti, siano essi bibliotecari atipici o i bibliotecari committenti.

Noterella a piè pagina

Dalle *Noterelle "a piè pagina"* a cura della scrivente, si evince come indubbiamente lo scopo di approfondimento del tema fissato è stato raggiunto, con una minuziosa analisi articolata a vari livelli: da quello storico, dei contesti culturali e territoriali con le relative applicazioni e implicazioni di tipo economico, a quello sociologico e di diritto del lavoro, nell'ottica della nuova situazione che si verrà a creare quando la cosiddetta "Legge Biagi" diverrà esecutiva.

Sono state portate esperienze individuali, indagini sul personale operante in biblioteche, testimonianze di associazioni consorelle che in varie forme e disparate gradazioni, hanno espresso il disagio di situazioni che in maniera crescente coinvolgono sempre più il mondo della cultura, con l'auspicio di una maggiore collaborazione.

È stato analizzato il processo formativo, la sua rispondenza alle necessità del mercato del lavoro, il rapporto fra università e lavoro,

considerando anche il fatto che nel futuro scenario lavorativo le università avranno un ruolo di intermediazione fra giovani e occupazione.

L'Osservatorio lavoro, in varie forme e attraverso differenti voci, ha espresso preoccupazione per il futuro riguardo al ricorso sempre più frequente al lavoro atipico, ponendo svariati quesiti alle parti sociali che di questo settore si occupano, evidenziandone le contraddizioni, interrogandosi su eventuali responsabilità della pubblica amministrazione e della Dirigenza.

Infine, ed è questo il nodo cui si possono ricondurre cause ed eventuali soluzioni ai problemi evidenziati, si è parlato dello *status* della professione che, nella crescita esponenziale delle tecnologie, la globalizzazione della conoscenza di cui a buon diritto il bibliotecario è mediatore, non è giuridicamente riconosciuta.

Si è fatto il punto sull'*iter* parlamentare di alcune proposte di legge e si è esaminato anche il problema della certificazione della professionalità dei soci da parte delle associazioni nell'ottica di adeguamento alle direttive europee.

Si è evidenziata la pressante e inderogabile esigenza di un'associazione seriamente impegnata sul fronte del riconoscimento, ma anche maggiormente sensibile alle necessità dei bibliotecari "soggetti" del lavoro atipico.

Manca però una ricerca sistematica su tutto il territorio nazionale che possa delineare più realmente l'entità e la qualità di questa compagine di lavoratori che sta diventando un fenomeno sempre più consistente, sempre più esposto e poco tutelata in un mercato

deregolamentato, senza un CCNL di riferimento, che stabilisca doveri e diritti.

Quale rappresentante del comparto "privati" dell'Osservatorio lavoro auspico vivamente e chiedo formalmente che si possa avviare una indagine conoscitiva, in collaborazione con le sezioni regionali (su modello ad esempio di quelle di cui si è parlato in questa sede e che hanno evidenziato situazioni inattese ma, forse prevedibili) per potersi muovere concretamente. La conclusione di questa analisi non può che essere di amara constatazione e vibrante denuncia che c'è bisogno di una conduzione forte, di un'associazione professionale che si ponga come obiettivo primario quello di rispondere alle aspettative dei soci, i quali si iscrivono all'AIB per qualche anno, poi... delusi sospendono le iscrizioni e talvolta nel trionfo della speranza sull'esperienza, ci riprovano. Ricordiamo il massiccio aumento di iscrizioni dopo l'istituzione dell'albo professionale. Noi dell'Esecutivo regionale Lazio e tutti i membri dell'Osservatorio Lavoro ci stiamo impegnando molto e, a giudicare da ciò che abbiamo ascoltato, il numero di chi s'impegna sul fronte della professione cresce. Confido che qualche buon risultato riusciremo a ottenerlo.

Piera Colarusso
AIB Sezione Lazio/AIB Osservatorio Lavoro

✉ pieracolarusso@libero.it

PER LA BIBLIOTECA MULTIMEDIALE

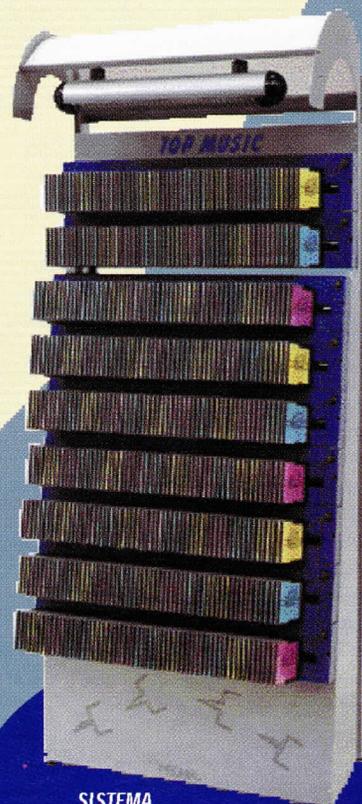
ARREDAMENTI
MULTIFUNZIONALI PER
CD ROM - CD - DVD - VHS - MC
SISTEMI A LIBERO SERVIZIO
E SISTEMI CON
CHIUSURA A CHIAVE

PUNTI DI ASCOLTO

VASTO ASSORTIMENTO
DI ACCESSORI



SISTEMA
MILLERIGHE
ESPOSITORE A PARETE
A LIBERO SERVIZIO



SISTEMA
QUICKY LINE
MOBILE CON LUCE
CHIUSURA A CHIAVE
MOD. TOP MUSIC

IFLA 2008: roma o quebec?

andrea paoli

La procedura per designare la sede del World Library and Information Congress (WLIC) 2008 è quasi terminata. Una delegazione IFLA ha visitato le due città in ballottaggio, Quebec e Roma, acquisendo elementi per la decisione finale, che verrà presa il 1° agosto a Berlino. L'annuncio ufficiale sarà dato l'8 agosto in occasione della cerimonia di chiusura del WLIC 2003.

La delegazione IFLA, composta da John Day, chairman dell'IFLA Conference Planning Committee, Josche Neven, della segreteria dell'IFLA e da Abey Jaarsma, di Congrex Holland – la società che si occuperà dell'organizzazione logistica delle conferenze IFLA nel periodo 2005-2010 – è stata a Roma dal 27 al 30 maggio.

Sono stati quattro giorni densi di incontri, visite, sopralluoghi per valutare gli aspetti logistici e organizzativi e "misurare" il sostegno delle autorità politiche e amministrative e della comunità bibliotecaria di Roma.

Tra gli incontri spicca quello con Gianni Letta, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, il quale ha assicurato tutto l'appoggio del governo italiano al progetto "Roma 2008" nonché una presenza ufficiale dell'Italia al WLIC 2004 di Buenos Aires.

Massima disponibilità anche da parte di Francesco Sicilia, direttore generale delle

biblioteche e degli istituti culturali, e Gianni Borgna, assessore alla cultura del Comune di Roma. Il Vaticano, rappresentato dal Prefetto della Biblioteca Vaticana, mons. Farina, ha intenzione di organizzare una grande mostra nel Salone Sistino in occasione del WLIC e di offrire a tutti i congressisti l'ingresso gratuito ai Musei vaticani. La Biblioteca Vallicelliana ha invece ospitato l'incontro cordiale tra la delegazione e i rappresentanti della comunità bibliotecaria romana, durante il quale è stata illustrata nei dettagli la candidatura di Roma. Importante anche l'incontro con i responsabili della neonata Agenzia per il turismo di Roma, struttura che sarà fondamentale in caso di assegnazione del Congresso. Durante la visita i delegati IFLA hanno voluto esaminare il sistema dei trasporti della città, la sua ricettività alberghiera e i possibili luoghi per eventi sociali e ne sono rimasti molto soddisfatti.

La struttura destinata a ospitare l'evento – il nuovo Centro Congressi Italia, situato nei pressi dell'esistente Palazzo dei Congressi – risponde bene a tutti i requisiti chiesti dall'IFLA e dovrebbe essere completata entro il 2006. Il margine per eventuali ritardi è comunque congruo. In ogni caso sono state proposte e fatte visitare le soluzioni alternative al Centro Congressi Italia: il Palazzo dei Congressi, insieme al Palaeur per le sedute plenarie, e il complesso dell'Auditorium.

Quanto si doveva fare è stato fatto: ora non resta che attendere con fiducia la decisione finale ad agosto.

Delegazione IFLA in visita presso la sede dell'AIB



a.i.b.notizie

newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche mensile, anno XV, numero 6, giugno 2003

direttore responsabile Giuliana Zagra

comitato di redazione Maria Grazia Corsi, Dario D'Alessandro, Fabio Di Giammarco, Stefania Fabri, Andrea Paoli, Elisabetta Poltronieri, Vittorio Ponzani, Francesca Servoli

versione elettronica Franco Nasella

segreteria di redazione Maria Teresa Natale

direzione, redazione, amministrazione, pubblicità

AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D.

telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it

Internet <http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>

produzione e diffusione a.i.b.

progetto grafico francesca pavese srl

Abbonamento annuale per il 2003:

Non soci: euro 50

Soci: quota associativa: euro 105 (enti), euro 50 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.

Gli importi vanno versati su c.c. postale

n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche,

a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00100 Roma A-D.

Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli

autori non corrispondono

necessariamente a quelle

dell'Associazione italiana

biblioteche.

L'accettazione della pubblicità

non implica alcun giudizio

dell'AIB sui prodotti

o servizi offerti.

Copyright © 2003
Associazione italiana
biblioteche
Chiuso in redazione
il 23 giugno 2003
Finito di stampare
nel mese
di giugno 2003
dalla Grafica Ripoli.

Gratis!

CoLibri Pocket

CoLibri Pocket è vostra in comodato d'uso gratuito con l'acquisto di una sola confezione di sovracopertine.

CoLibri è il sistema più pratico ed economico al mondo per copertinare pubblicazioni e libri d'ogni tipo in soli 20 secondi. CoLibri Pocket, è risparmio di preziose risorse, tempo, denaro e personale che potete impiegare in lavori a più alto contenuto. È risparmio in manutenzione dei vostri libri che dureranno più a lungo, e su quelli sciupati o da restaurare che potranno essere rimessi in circolazione. Le sovracopertine CoLibri non usano colle, sono removibili e non intaccano minimamente il libro. Sono atossiche e approvate dalle più grandi biblioteche del mondo.

Basta un solo acquisto tra le sovracopertine:

Mini (cm 33 x 25) - Box da 250 pezzi, € 87,50 + IVA

Standard (cm 49 x 32) - Box da 250 pezzi, € 87,50 + IVA

Big (cm 63 x 43) - Box da 125 pezzi - € 57,50 + IVA

Promuoviamo la protezione e la conservazione del libro.



CoLibri è facile, veloce, pulita! Guardate i filmati dimostrativi sul sito www.lint.it

CoLibri
COVER SYSTEM

Made in Italy

Numero Verde
800-818170

CoLibri Pocket viene consegnata gratuitamente. È concessa in comodato d'uso gratuito e resta di proprietà di Lint s.r.l. Può essere restituita in qualsiasi momento.

Prodotti distribuiti da LINT S.r.l. www.lint.it E-mail: colibri@lint.it

per saperne di + bibliocom⁰⁰³

rassegna delle professioni, dei prodotti e dei servizi
per la gestione dell'informazione e della conoscenza

70 anni di storia dei bibliotecari
le biblioteche d'autore
la biblioteca si mostra

multimediale
tecnologia
conservazione
valorizzazione
promozione
web
digitalizzazione
formazione

le iniziative di bibliocom 2003

premi per le biblioteche e per chi le promuove

Per il 2003 i premi si articoleranno
in 4 sezioni e saranno assegnati da un'unica
giuria composta da rappresentanti delle
biblioteche e del mondo della cultura.

1 biblioteche in vetrina @lla tua biblioteca™

Premio all'ente (pubblico o privato) italiano che
abbia inaugurato la migliore nuova sezione (spazi,
arredi e sistemazione complessiva) nella propria
biblioteca nel biennio 2002-2003 o sia in procinto
di realizzarla. Per questa candidatura sarà
necessario presentare il progetto descrittivo della
nuova sezione e documentazione fotografica.

2 biblio & web @lla tua biblioteca™

Premio alla biblioteca (o al gruppo di biblioteche)
italiana che abbia realizzato o sia in procinto
di mettere on line il miglior sito riguardante
l'attività della biblioteca o delle biblioteche di
sistema. Per questa candidatura sarà necessario
presentare una relazione descrittiva e un cd-rom
(o l'indirizzo Internet se già on line) del sito stesso.

3 biblio & promo @lla tua biblioteca™

Premio alla biblioteca (o al gruppo di biblioteche)
italiana che abbia realizzato la migliore attività
di promozione della lettura per qualsiasi tipo

di utenza. Per questa candidatura sarà necessario
presentare una relazione descrittiva, materiale
documentario (locandina, depliant, foto, ecc.),
anche su cd-rom

4 nessuno escluso @lla tua biblioteca™

Premio alla biblioteca (o al gruppo
di biblioteche) italiana che abbia realizzato
o sia in procinto di realizzare la migliore attività
a favore dell'handicap (servizi, adeguamento
spazi, iniziative). Per questa candidatura
sarà necessario presentare una relazione
descrittiva, materiale documentario (locandina,
depliant, foto, ecc.), anche su cd-rom.

Ai vincitori e ai primi quattro menzionati
sarà consegnata una targa d'onore
dal Presidente dell'AIB nella cerimonia
di premiazione che avverrà in occasione
della prima giornata di Bibliocom 2003.
Sono previsti premi dagli sponsor.

poster session la promozione della lettura

La poster session di quest'anno riguarderà la
promozione della lettura. Soggetti dei poster fino
a un max di 3 a biblioteca potranno essere
la singola attività o un ciclo di attività o anche
la promozione in generale del leggere
e della biblioteca (campagne pubblicitarie, ecc.).
Potranno essere anche proposti poster inerenti
a queste tematiche già realizzati.
Richiedete il regolamento alla segreteria
o consultatelo su internet.

call for papers la biblioteca si mostra

Al convegno "la biblioteca si mostra" che si
terra' a Roma il 31 ottobre nell'ambito del
50° Congresso AIB c'è una serie dedicata
ai "racconti brevi" sul tema: La biblioteca
promuove la lettura, i lettori promuovono
la biblioteca.

Tante esperienze entusiasmanti ancora
da conoscere, differenti approcci "freddi" e
"caldi". Brevi riflessioni sui risultati delle
iniziative di promozione della lettura in
biblioteca.

Tutte le biblioteche che vorranno candidarsi
per queste comunicazioni, brevissime
e incisive, per condividere esperienze e
divulgare risultati, possono prenotarsi
mandando una mail a congr@aib.it
con oggetto: "La Biblioteca si mostra".

per informazioni

Segreteria:

Sara Moretto
Associazione italiana biblioteche
Viale Castro Pretorio 105 00185 Roma
telefono 06 4463532 fax 06 4441139
e-mail bibliocom@aib.it
www.bibliocom.it